ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 60	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

[illegible]

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — **Martedì 6 Gennaio 1920** — **ROMA** — **Martedì 6 Gennaio 1920** — **Num. 5**

Il colloquio fra Nitti e Clemenceau a Parigi

Tappeto verde

Sarà una strana coincidenza, ma non è meno strano il fatto in se stesso: che gli uomini politici francesi abbiano, annunziatrice o denunziatrice della loro più alta ambizione, una dichiarazione contro l'Italia. Poincaré pose la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica col discorso sul « Manouba ». Clemenceau, che pur non dovrebbe averne bisogno, carico com'è delle opime spoglie del nemico, la pone col discorso sul Trattato di Londra. Da Thiers, che non voleva la guerra contro l'Austria, per l'indipendenza italiana, a Clemenceau che non vuole la pace sulla base delle rivendicazioni italiane nell'Adriatico, è sempre lo stesso. Ma queste son cose che non ci riguardano. Occupiamoci delle cose che ci riguardano.

All'ora della partenza, dunque, del capo del governo italiano per Parigi e Londra, o Londra e Parigi, i nostri illustri alleati hanno sentito il bisogno di fare le due convergenti pubblicazioni: quei di Parigi, della corrispondenza fra l'ambasciatore Barrère e i ministri Prinetti e Visconti-Venosta, intorno al Mediterraneo e alla Triplice Alleanza; quei di Londra, delle trattative di Sisto con Poincaré per la pace dell'Austria con l'Intesa, tenendo fuori la Germania da una parte, l'Italia dall'altra. Convergenti nello scopo, sino a ieri occulto soltanto agli ingenui, oggi finalmente palese, sperabile anche ai medesimi, di togliere ogni valore politico e morale all'entrata dell'Italia in guerra, ed ogni effettivo valore militare nella guerra e nella vittoria: per venir quindi alla conclusione che, invano l'Italia pretenda di trattare con, e di essere trattata para a pari, dalla Francia e dall'Inghilterra, e ancora più in vano pretenda di accampare diritti e compensi che non sono proporzionati all'opera svolta e allo sforzo compiuto nella guerra dell'Intesa. Siamo appena ai principii. Ma non bisogna escludere, tra le previsioni, che i nostri illustri alleati domandino domani agli on. Nitti e Scialoja, una qualche gamba delle tre che formano l'emblema della Sicilia, per risarcirli dei fastidii che hanno avuto per noi, in quest'anno, con Wilson e con i Jugoslavi. Prevedete, prevedete. Vi troverete sempre sorpassati dalla realtà.

Queste pubblicazioni formano parte di tutta una serie di atti dei nostri alleati, diretti con metodo — perchè il metodo non è soltanto una prerogativa della follia di Amleto o della scienza germanica — all'abbassamento morale, prima che alla mutilazione rituale, dell'Italia di fronte alla nuova Europa: a cominciare dall'inchiesta su Fiume, nel secondo periodo dopo l'armistizio, giù giù fino ai pietosi telegrammi alla Casa Bianca intorno al progetto Tittoni, fino al « Memorandum », fino al discorsi Lloyd George e Clemenceau. Oh, certo, l'onorevole Nitti sarà l'ospite di Lloyd George. Anche l'on. Sonnino fu, al suo tempo, l'ospite di Lloyd George. Ma altra cosa è la cortesia personale in un sontuoso ricevimento o nella privata intimità, altra cosa la trattativa politica attorno a quel tappeto verde, che non a caso serve a significare e confondere insieme il giuoco delle carte e il giuoco della diplomazia. Infatti l'on. Sonnino, dopo l'ospitalità, fu messo fuori dalla sala del Congresso.

Mi propongo di discutere in altro articolo, sulla base dei documenti venuti ieri in luce, la politica della neutralità, inaugurata dall'on. Prinetti, sotto il Ministero Zanardelli, e praticata e approvata nel primo periodo della guerra europea, dall'on. Salandra e dall'on. Giolitti, per dimostrare il vizio fondamentale della mente italiana nella politica estera, e in genere in tutte le forme della politica di Stato, che è alla radice di tutti i nostri mali e di tutti i nostri disastri. Oggi, mi limito a dimostrare la falsità del giudizio espresso dal Presidente della Repubblica, Poincaré, intorno all'Italia e alla azione dell'Italia nella guerra, durante le trattative con l'Austria attraverso la persona di Sisto, cognato di Carlo: giudizio che rivela tutta la diffidenza della politica francese durante la guerra verso l'Italia, e tutta l'insincerità degli atti e delle parole ufficiali, che dovevano, insieme, alla fine sboccare, rompendo tutti gli argini nell'opera del Congresso contro la nostra pace.

Il giudizio del sig. Poincaré, pubblicato e messo in circolazione oggi, alla vigilia di quello che, nel concetto degli Alleati dovrebbero essere le definitive trattative con l'Italia per la questione adriatica, fa supporre un'azione sleale ed obliqua dell'Italia nella guerra: un'azione in ogni caso non rispondente agli impegni presi nel Trattato di Londra — ecco il veleno dell'argomento! — che comportavano la immediata dichiarazione di guerra alla Germania, la quale viceversa non fu fatta che un anno dopo: onde un'indiretta, lontana, ma non tanto indiretta e lontana, illazione: che, dunque, prima inadempiente del Trattato di Londra fu l'Italia, la quale non ha il diritto ora di elevare le sue proteste o le sue rimostranze per il disconoscimento di quel Trattato da parte degli alleati. Chiaro, non è vero? Ma falso.

Fermiamo: nessuna nostra azione obliqua e sleale, mai. L'Italia è troppo debole e malinconica nella persona dei suoi uomini di governo per arrivare alla obliquità e alla slealtà che sono le caratteristiche, come tutti possiamo constatare, degli uomini forti e spregiudicati, e non corrosi dal quel malor civile che sono i principii e i sentimentalismi interumanitarii.

Le ragioni, per le quali l'Italia non dichiarò l'immediata guerra alla Germania furono discusse in due grandi sedute nella Camera italiana, apertamente, liberamente, in dibattiti solenni tra i fautori dell'interventismo a oltranza e il governo, che adduceva argomenti di ordine economico e finanziario capitali per giustificare la sua resistenza: ragioni, ben note agli alleati, e dagli alleati riconosciute valide e non trascurabili, se, dopo quelle ampie discussioni parlamentari e di stampa, mostravano bene o male di adoperarsi a rimuoverle.

Si dimenticano presto i motivi o le motivazioni degli atti politici, come degli atti morali, e riesce facile quindi nell'oblio dei motivi e delle motivazioni far passare come espressioni di verità giudizi che sono invece espressione di errori o di malvolere. Ma, fin che si può, si ha il dovere di reagire, per la difesa del buon nome italiano, sulla base delle prove, contro gli iniqui giudizii.

Nel febbraio 1916, a proposito della questione dei noli e del carbone, che gli alleati, come per quasi tutte le altre, risolvevano sempre ai nostri danni, il « Times », rispondendo alla « Tribuna », che quella questione aveva profondamente trattata, scriveva queste parole, che valgono per tutte a diradare i dubbi e gli equivoci, in buona e mala fede suscitati contro l'Italia:

« Un importante giornale italiano attribuisce gran parte del malinteso, che crede esista all'estero, al fatto che l'Italia non ha ancora dichiarato la guerra alla Germania ed esso spiega in termini famigliari ai nostri lettori le circostanze e le ragioni che finora trattennero il Governo italiano dal dichiarare la guerra al principale nemico. E' questa una questione che siamo incompetenti a discutere. Ciascun alleato *ha problemi propri da risolvere nei limiti dell'alleanza generale e ciascuno deve recare il suo contributo all'opera comune nel modo e nell'ora* che gli sembrano più adatti e meglio in rapporto *con le sue risorse* e con la *sua situazione*.... L'Italia, come tutti i suoi alleati, ha avuto ed avrà ancora molto da apprendere alla scuola crudele della guerra guerreggiata. Se è stata compresa in teoria la lezione di coordinare e di regolare tutti i nostri sforzi militari e diplomatici, *essa non è stata ancora completamente applicata in fatto.* La necessità di una *cooperazione economica* è stata chiaramente dimostrata dalla questione dei noli e del rifornimento dei carboni, che ha causato e causa *ancora gravi inconvenienti e privazioni al popolo italiano.* Ora, su questo punto gli Italiani possono indubbiamente *rimproverarci una certa imprevidenza e certe imperfezioni di esecuzione nella nostra condotta di guerra*, imperfezioni di cui si è indubbiamente reso responsabile, quantunque, come è stato provato dall'importante lettera di Lord Rhonda, da noi pubblicata la scorsa settimana, l'errore non sia completamente nè principalmente da attribuire agli armatori inglesi... »

Altro, che contravvenzione al Trattato di Londra, da parte dell'Italia! Qui, in contravvenzione, verso l'Italia, verso la guerra, e più, la vita del popolo italiano, sono gli alleati, per testimonianza stessa della loro stampa. E ci vollero ben quattordici mesi di discussioni, e infine le due Conferenze economiche di Londra e di Parigi, per venire ad accordi economici, che rendessero possibile all'Italia la dichiarazione di guerra alla Germania.

Quale è infatti il Comunicato della Conferenza economica di Parigi, del luglio 1916?

Questo:

« La Conferenza economica che fu tenuta a Parigi dal 14 al 17 corrente mese, ha deliberato di raccomandare all'approvazione dei rispettivi governi delle potenze alleate le seguenti risoluzioni:

« Gli alleati convengono che vieteranno ai « loro nazionali » ed a tutte le persone residenti nel loro territorio ogni commercio:

1) con gli abitanti nei paesi nemici, qualunque sia la loro nazionalità;

2) coi sudditi nemici qualunque sia la loro residenza;

3) con individui, società, case di commercio, soggetti all'influenza del nemico.

« Completeranno infine le misure già prese contro l'approvvigionamento del nemico, mediante l'unificazione delle liste del contrabbando di guerra e disposizioni analoghe ».

Se finalmente nel luglio 1916 gli alleati finirono col mettersi d'accordo sui provvedimenti economici, che dovevano rendere possibile all'Italia la dichiarazione di guerra alla Germania, e questa dichiarazione venne infatti, subito dopo, nell'agosto, come mai si può tendenziosamente dire o lasciar dire senza smentire, che l'Italia fosse inadempiente agli impegni presi nel Trattato di Londra?

Se questi ultimi mezzi, messi in opera con le ultime pubblicazioni per discreditare l'azione dell'Italia nella guerra e quindi accreditare l'azione degli Alleati contro l'Italia nel Trattato di pace, dovessero esercitare la loro efficacia, è chiaro che quest'ultimo convegno avrebbe, più che altro, il carattere di una trappola nella quale dovrebbero cadere le ultime difese italiane.

Ma vorrà l'on. Nitti far la fine di un topo?

Rastignac.

L'on. Nitti è giunto a Parigi

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 4.

Oggi alle 2.35, col treno di lusso, giunto in perfetto orario, è arrivato il Presidente del Consiglio italiano on. Nitti.

Si trovavano alla stazione a riceverlo il Presidente del Consiglio Clemenceau, accompagnato da un rappresentante del Ministero degli esteri, il Ministro italiano degli affari esteri on. Scialoja, l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il comm. De Martino, il conte di S. Martino, il comm. Garbasso, il generale Cavallero, molti membri dell'ambasciata e della delegazione italiana.

L'on. Nitti è accompagnato dal marchese Della Torretta, dal cav. Persico e dal cav. Sabatini.

L'on. Nitti, appena sceso dal vagone, si è diretto verso Clemenceau, il quale si trovava tra l'on. Scialoja e il conte Bonin Longare. L'incontro fra i due Presidenti del Consiglio è stato cordialissimo. Essi si sono stretti lungamente la mano ed hanno stabilito di ritrovarsi oggi stesso alle ore 4 pomeridiane.

Domattina l'on. Nitti partirà per Londra.

* * *

PARIGI, 5.

Alla fine del pomeriggio l'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau.

Gli on. Rossi e De Martino sono partiti per Bengasi

Oggi sono partiti per Bengasi il Ministro delle Colonie on. Rossi ed il Governatore della Cirenaica senatore De Martino accompagnati dai rispettivi Capi di Gabinetto comm. Pintor e cav. Queirolo e da due tecnici.

L'incontro di Parigi

Che ha detto il Presidente Nitti

(Per telegrafo alla "Tribuna,,)

PARIGI, 5, ore 2.

Per qualche ora l'Hôtel Eduardo VII s'è risvegliato dal suo sopore. La presenza del Presidente del Consiglio on. Nitti ha richiamato ieri nell'abbandonato albergo numerose personalità italiane e parecchi giornalisti francesi che avevano perduta l'abitudine di recarvisi. L'on. Nitti ha preso alloggio, durante questo suo rapido passaggio, al primo piano. Ma tutto l'hôtel è stato pieno di animazione fino a tarda sera.

Nelle conversazioni che si sono fatte nel-l'hall dell'albergo ha circolato un bon mot uscito dalle labbra di Clemenceau nei primi momenti del suo incontro con l'on. Nitti. Clemenceau era andato alla Stazione, alla Gare de Lyon, a ricevere il nostro Presidente del Consiglio. Tale atto di cortesia — che venne molto rilevato e produsse nei presenti una favorevolissima impressione — fu assai gradito dall'on. Nitti, il quale appena vide l'illustre collega francese sul quai, si affrettò ad andargli incontro ed a ringraziarlo, complimentandolo per la sua ottima cera.

— Avete un aspetto sempre più giovane — disse a Clemenceau il Presidente italiano — Se continuerete così...

Allora Clemenceau interruppe con un lieto sorriso l'on. Nitti, replicando:

— Fra qualche anno sarò un ragazzo!

Durante quel primo affabile colloquio, Clemenceau espresse il desiderio di avere una conversazione con l'on. Nitti, prima che questi ripartisse per Londra.

— Fra poco sarò da voi — gli disse il Presidente italiano del Consiglio.

Il colloquio

Infatti, dopo essersi trattenuto mezz'ora all'hôtel, alle ore sedici l'on. Nitti si è recato al Ministero della Guerra, dove Clemenceau lo aspettava. Il colloquio fra i due personaggi — a cui nessun altro ha assistito — è durato un'ora e mezza. Ciò che essi si siano detti, nessuno può dunque saperlo. Ma è probabile che abbiano sfiorate le più importanti questioni che dovranno discutersi nell'imminente Convegno di Parigi. E' probabile altresì che i due Primi Ministri abbiano scambiati i proprii punti di vista per riuscire a definirle.

L'on. Nitti avrà forse anche messo al corrente Clemenceau intorno alle ultime fasi ed alle ultime vicende dell'intricato problema di Fiume. Inoltre, gli avrà fatto un quadro sintetico della situazione italiana attuale che — come poi lo stesso Nitti ha dichiarato parlando con altri — non è così inquietante come qui è corsa la voce; ed avrà probabilmente accennato alla prosperità che l'Italia potrà raggiungere fra qualche anno; poichè, fino a questo momento, si mostra operosissima, sopportando coraggiosamente le più gravi imposte e si sente sicura di sè e del suo avvenire.

Ritornato all'Hôtel Eduardo VII, il Presidente on. Nitti s'è recato nel gabinetto del nostro Ministro degli Esteri on. Scialoja, rimanendo un'ora a discorrere con lui.

Le dichiarazioni ai giornalisti

Ai corrispondenti italiani, ricevuti più tardi, l'on. Nitti, del suo colloquio avuto con Clemenceau, ha soltanto detto: « Fu cordialissimo ». Poi ha soggiunto: « Ho l'impressione che qui si sia bene disposti verso di noi ».

Dopo l'on. Nitti ha ricevuto i giornalisti francesi, trattenendosi lungamente a parlare con loro delle condizioni presenti del nostro paese e sulla probabile sua situazione avvenire. Poscia, accennando alle questioni italiane che la Conferenza dovrà risolvere, l'on. Nitti ha detto di credere che il trattato di Londra offre una base di discussione.

Nè con noi nè con i francesi ha parlato di Gabriele d'Annunzio.

La partenza per Londra

L'on. Nitti partirà questa mattina, lunedì, per Londra. E ritornerà da Londra a Parigi, molto probabilmente, sabato 9 gennaio. Il Supremo Consiglio si riunirà il giorno 10. E vi parteciperanno i tre Primi Ministri e i tre Ministri degli Esteri di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, nonchè l'Ambasciatore degli Stati Uniti.

La questione di Fiume

Avendo io chiesto all'on. Nitti quali saranno le prime questioni che verranno trattate dinanzi al Consiglio Supremo, egli mi ha risposto:

— Prima di tutto vi sarà trattata la questione adriatica. Cosicchè calcolo che il giorno 10 stesso essa potrà venir subito affrontata.

E' superfluo dire che l'on. Nitti non ha manifestato ad alcuno le sue intenzioni. Ma quanti lo hanno avvicinato hanno avuto l'impressione che egli sia deciso a trattare i nostri problemi con larghezza di vedute prospettando agli Alleati i vantaggi che tutti trarranno, negoziando un accordo che metta fine alla vecchia faccenda di Fiume.

Senza peccare di ottimismo, possiamo forse aspettare fiduciosi i risultati di questo ultimo, forse lungo dibattito.

Un articolo del "Matin,,

Intanto il Matin *pubblica stamane un articolo intitolato:* Il cuore ha delle ragioni, *seguito da questo chiarimento: « A Parigi ed a Londra il signor Nitti parlerà in nome dei sentimenti italiani ». Poi, vi è il seguente sotto titolo:* I nostri alleati non rivendicano Fiume per interesse.

Quindi il Matin, *dopo avere accennato all'arrivo del Presidente del Consiglio italiano a Parigi, dice:*

« Nitti, che è uno degli uomini più avveduti dell'Europa, non ignora certamente alcuna delle difficoltà che incontrerà nei nuovi negoziati che dovrà tenere con Clemenceau e Lloyd George; e sa che le più gravi non sono dovute nè alla Gran Bretagna nè alla Francia nè agli Stati Uniti, ma al Governo italiano, il quale non ha inserito Fiume nel trattato fissante le rivendicazioni italiane. Sonnino ha preferito la Dalmazia a Fiume; Nitti, con i suoi compatrioti, preferirebbe Fiume alla Dalmazia. L'interesse ha qui minor parte del sentimento. E' una verità che noi dobbiamo ben comprendere, se vogliamo rimanere con l'Italia in istato di cordialità: che i nostri vicini ed alleati della penisola hanno per sovrano maestro il sentimento.

Dal punto di vista della realtà, noi dobbiamo impiegare uno sforzo per comprendere questo popolo che, per la sua potenza economica, la sua situazione geografica, le anzianità delle sue tradizioni e lo slancio della sua natalità, mentre sembra chiamato ad esercitare una supremazia morale su tutta la penisola balcanica, compromette poi i suoi vantaggi per Fiume e sembra non vedere più lontano della riva orientale dell'Adriatico; ma è così.

Se voi metterete i nostri interessi contro di noi (dirà press'a poco Nitti ai negoziati con la Francia e con l'Inghilterra) noi non avremo per voi alcuna riconoscenza. Il sentimento nazionale è un fatto del quale avreste torto a misconoscere l'importanza. E' il sentimento nazionale che ha fatto sortire l'Italia dalla sua neutralità; ed essa ha mantenuto in quel momento i suoi impegni: rileggete il Libro giallo. Voi lo avete trovato buono; ed essa troverebbe buono che voi andaste un po' in là delle vostre promesse, negoziando un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia su Fiume, accordo dove essa concederebbe forse in compenso una parte della Dalmazia. A questo prezzo la Francia guadagnerà definitivamente l'amicizia di una Nazione che avrà più tardi quaranta milioni di anime e che sarà forse la prima in Europa a tirarsi dalle difficoltà finanziarie e che può, in ogni caso di pericolo, avere la prima armata mobilizzata al fianco dell'armata francese e garentire la sicurezza dei popoli latini.

Ecco in breve ciò che dirà — senza dubbio — il signor Nitti. »

C. G. Sarti.

Intervista con l'on. Nitti

PARIGI, 5.

L'on. Nitti ha ricevuto ieri sera alcuni rappresentanti della stampa

« Scendendo dal treno — egli ha detto — ho trovato il vostro primo ministro più svelto che mai. Nel pomeriggio ho passato circa due ore con lui e la nostra conversazione è stata cordialissima. Ho la convinzione che se incontreremo delle difficoltà, esse non verranno da parte della Francia ».

Avendo un redattore dell'*Echo de Paris* chiesto se l'Italia risponderà alla nota rimessa all'on. Scialoja durante il suo soggiorno a Londra, l'on. Nitti ha dichiarato:

« Si è molto parlato di questa nota; è una semplice esposizione storica che ci è stata consegnata, una esposizione delle trattative relative alla questione di Fiume. Si è molto esagerato circa la questione di Fiume e la questione adriatica — ha soggiunto l'on. Nitti. — Questo mare, questi territori non sono suscettibili che di un magro sviluppo economico e di un piccolo commercio. L'Italia, grande potenza, non farà che crescere; prima che molti anni siano passati essa avrà cinquanta milioni di abitanti che aspireranno a svilupparsi in un quadro più largo; essa è chiamata ad espandersi nel Mediterraneo ».

Ad un redattore del *Matin*, l'on. Nitti ha dichiarato: « Credo di aver ben fatto comprendere a Clemenceau che il problema che ci preoccupa è di ordine sentimentale. Per il sentimento nazionale Fiume, che economicamente è una piccola cosa, è una specie di simbolo significante che la guerra non è stata combattuta invano. Questa guerra, io l'ho sempre ricordato, l'abbiamo voluta e non subita, e se il popolo pensasse che essa non dà all'Italia ciò che questa ne attendeva, si volgerebbe verso di noi e ci domanderebbe il perchè dei nostri 500 mila morti ».

A un redattore del *Petit Journal* l'on. Nitti ha confermato il suo ottimismo. « Io ho la convinzione — egli ha detto — che tutto andrà bene. Non ci sconvolgeremo per una questione che dal punto di vista pratico è di una importanza secondaria ».

Il Presidente del Consiglio italiano ha detto a un redattore del *Journal* che in questi ultimi tempi vi sono state altre preoccupazioni, oltre la questione di Fiume, causate dalle minaccie di scioperi e dalla difficoltà del vettovagliamento. La situazione — egli ha aggiunto — è fortunatamente assai migliorata. Il Prestito di 15 miliardi che sta per essere emesso al corso di 87.50 ed al tasso del 5 per cento, ha il successo assicurato. Esso servirà a risanare la finanze nazionale e specialmente a ridurre la circolazione della carta moneta. Si sono d'altra parte esagerati i piccoli disordini che si sono verificati. L'Italia è il paese in cui in nessuna epoca vi è stata rivoluzione ed io sono certo che conserveremo le nostre ottime abitudini.

« Noi abbiamo grandi piani — ha detto l'on. Nitti al redattore del *Matin* — e li realizzeremo. Ciò che ci occorre ed al più presto possibile è la pace definitiva e la fine di quel malessere morale che coglie tutto un popolo al pensiero che esso si sia forse sacrificato invano ».

Infine l'on. Nitti ha rifiutato di dare precise informazioni sulla questione di Costantinopoli e le sue ultime parole hanno espresso la speranza che la Francia e l'Italia resteranno sempre unite.

« E' interesse degli uni come degli altri — ha dichiarato al redattore del *Petit Journal*. — All'infuori della questione di sentimento pensate che il nostro popolo comprende quaranta milioni di anime e che la sua popolazione aumenterà rapidamente ».

La posizione di d'Annunzio dopo il plebiscito di Fiume

BRESCIA, 4.

La « Sentinella Bresciana » pubblicava giorni sono una intervista con il professor Arturo Marpicati, intorno agli avvenimenti dei giorni scorsi a Fiume. In tale intervista erano chiariti molti punti circa la difficile posizione creatasi da D'Annunzio nella città dopo il plebiscito

Ho potuto però da altri reduci da Fiume desumere informazioni chiare, che mi sono proposto di esporre con cruda verità onde se non altro servire a dar più chiara idea e far comprendere quanto sia necessaria una rapida risoluzione di questa posizione che nell'oggi è divenuta insostenibile sia nel rispetto nostro verso gli altri Stati, sia per la stessa città di Fiume

E' notorio come il Governo Italiano a tale intendimento aveva inviato diplomatici al *Cittadino Italiano D'Annunzio* per vedere di trovare una soluzione. Ripartirono però i diplomatici senza aver nulla concluso e il Poeta d'accordo con il Consiglio Nazionale inviava il comandante Luigi Rizzo e Giovanni Giuriati a Roma.

Dopo una serie di abboccamenti con il Governo, Luigi Rizzo e Giuriati riportarono a Fiume la nuova che il Governo aveva concesso il massimo di quanto egli poteva dare, massimo però, che collimava col minimo richiesto e dal Poeta e dal Consiglio Nazionale.

Questa dichiarazione fatta al termine della relazione dei Delegati al Consiglio radunato, portò al voto per accogliere o meno tali proposte ed esse con 46 voti affermativi e otto negativi vennero accettate dichiarando nel contempo sufficienti le garanzie che il Governo forniva per il mantenimento di tale promessa. Sono notorie le concessioni pubblicate dal Governo e diramate ai giornali a mezzo della « Stefani »

Questo voto reso noto al Poeta parve fosse dallo stesso male accolto; ma qui, conviene aprire una parentesi. Le opinioni dei miei interlocutori a tale proposito non sono concordi, alcuni affermano che al Dannunzio personalmente queste spiacque moltissimo e il voto, aggiungono, lo addolorò veramente; altri che sono la maggioranza, affermano, che chi sta attorno a lui tale voto non sia piaciuto, e mi sia perdonata la chiarezza non perchè questo dissentisse dalla loro fede e dal fine propostisi all'inizio dell'Impresa, ma perchè a loro sarebbe stato doloroso a un tratto togliersi dall'orbita di gran luce che emana dal nostro poeta.

Chiusa questa parentesi dirò che il Poeta o fu indotto o egli credette bene di far ciò, di affermare al Consiglio Nazionale, che per quanto valido fosse il suo voto, meglio era a udire quanto i cittadini pensavano ed indisse il famoso plebiscito, tanto discusso nelle colonne dei giornali nostri con più o meno veritiere versioni sullo stesso.

Chiamando i cittadini alle urne avvenne un grave fatto: i Fiumani si divisero in due gruppi di differenti opinioni: il primo capitanato da vari oratori: il deputato Rizzo, Giovanni Giuriati ed altri del Consiglio Nazionale che in forma di antico Arengo parlarono alle folle per indurle ad accettare, discutendo con le stesse le promesse del Governo italiano.

Dall'altra i militari incitavano i cittadini, usando poi alcuni forsennati sistemi tutt'altro che civili, a non sottomettersi al voto del Consiglio Nazionale.

Delle due correnti intimamente avverse una forse forse non comprendeva di combattersi per un unico scopo: il bene di Fiume?!

La Vedetta d'Italia magnifico giornale di Fiume, in cui un manipolo di veri Italiani sostenne la causa della città a spada tratta, fu da questi forsennati costretta con la *forza*, a interrompere la pubblicazione per due giorni (questo per citare un esempio).

D'Annunzio alle proteste, accortosi del trascendere di vari, forse intuendo finalmente il loro recondito fine, pose freno ad ogni minaccia, ad ogni intimidazione.

Il 20 dicembre poi, dichiarava nulla la votazione plebiscitaria per irregolarità commesse riservandosi di prendere delle determinazioni.

Nell'articolo di fondo della *Vedetta* col titolo « Urna inesausta » esprimeva per quanto velatamente, il suo accoramento per la fine tanto meschina che i Fiumani volevano, accogliendo le proposte del Governo: « Siete usciti da comizi senza luce; che luce avete voi ora? che luce mi portate voi? », e continua poi: « Il mio cuore si strugge. Dobbiamo separarci, dobbiamo abbandonare l'ascia sul tronco del destino? Voi non me lo dite neppure a faccia a faccia. Abbiate compassione di me come io ho compassione di voi ».

Questo è il lamento accorato dell'Esteta di questa magnifica impresa, e rende chiara la sua delusione per la chiusura, però dai ben pensanti tanto auspicata.

Sì, è vero, non è clamorosa, ma come mi viene affermato sarebbe quella che ridarebbe un po' di sangue nelle vene inesauste di questa città italiana, meravigliosa, che deve riprendere il normale ritmo di lavoro per il suo bene, e per cooperare a quello della madre patria, l'Italia.

ENNIO BORSERINI.

L'ansia cittadina a Fiume

FIUME, 4.

Continua l'attesa per l'esito delle pratiche che i rappresentanti del Consiglio Nazionale stanno svolgendo in questi giorni a Roma. Da notizie pervenute in via privata, apparirebbe che il lavoro compiuto dal dott. Bellasich e dal sig. Mini debba essere coronato da successo. La situazione in città si mantiene normale. Nei giorni scorsi erano sorte due agitazioni, una da parte del personale del Cantiere « Danubius » che intendeva essere pagato in corone fiumane come il passato e non con moneta jugoslava secondo quanto disponeva invece di recente la direzione dello stabilimento; l'altra, sorta tra i fornai, i quali avevano chiesto un aumento del pane nella misura di 2 corone al chilo. Ma tutte e due le agitazioni sono cessate: Gli operai continueranno ad essere pagati, almeno per la maggior parte della loro mercede, con corone fiumane, i fornai furono convinti dell'opportunità della loro richiesta e il pane continua a vendersi al prezzo di prima.

L'on. Ossoinack ha inviato una lettera alla Presidenza del Consiglio Nazionale, colla quale rassegna le proprie dimissioni da consigliere. Egli, fin dal 15 dicembre — giorno in cui il Consiglio Nazionale dichiarava accettabili le proposte del Governo — aveva dichiarato che se il Comandante avesse deciso diversamente, egli, che aveva votato per l'accettazione, si sarebbe dimesso. E oggi non ha fatto che mantenere la promessa.

BOTERI.

Il Ministro ceko-slovacco a Roma

PARIGI, 2.

I giornali recano che il Ministro ceko-slovacco accreditato a Roma, dottor Borsky, ha presentato le sue dimissioni, e che egli sarà probabilmente sostituito dal prof. dottor Qybal.

Arresti di estremisti in America

NEW YORK, 4.

Sono stati adottati provvedimenti in tutti gli Stati contro un migliaio di estremisti di cui un gran numero sono stati arrestati.

E' probabile che gli stranieri saranno deportati e i cittadini americani processati.

L'80 per cento degli arrestati a New York sono stranieri, fra cui numerosi sono russi.

Il disservizio per gli approvvigionamenti

Malumori contro il Commissariato

Poichè — come accennavamo nel nostro numero di sabato scorso — la agitazione contro il Commissariato degli approvvigionamenti, contro la politica annonaria svolta dall'on. Murialdi, a cui si fa risalire senza pietà ogni colpa per il sempre più insopportabile caroviveri, per la mancanza di parecchi generi di maggiore, indispensabile consumo, come ad esempio l'olio, va allargandosi minacciosamente, abbiamo creduto doveroso condurre una specie di nostra particolare inchiesta, per appurare quel che nella agitazione stessa vi fosse di giustificato, e quello che viceversa potesse venire esagerato da quella specie di autosuggestione invincibile che balza sempre nei movimenti collettivi.

E ci eravamo proposto — e manteniamo il proponimento — di essere obbiettivi e sereni.

Vox populi...

Abbiamo parlato con negozianti e con rappresentanti di commercio, con bottegai e con industriali della alimentazione, con uomini politici e non competenti di problemi annonari. Dobbiamo premettere senz'altro che è stato un coro unanime di recriminazioni, di proteste, di accuse contro la mastodontica e farraginosa macchina del Commissariato degli approvvigionamenti, e, naturalmente, contro l'on. Murialdi che, nella mente popolare, si fonde e confonde con lo stesso Commissariato.

Un giovane deputato popolare, studioso e noto per la sua competenza in materia di consumi ed approvvigionamenti, e che trovammo... quasi mite nei giudizi, ci diceva: Ho sentito anch'io correr voce che l'on. Murialdi si fosse dimesso. La voce è stata smentita. Io ho avuto personalmente assicurazione che l'onorevole Nitti ha confermata tutta la sua fiducia nel Sottosegretario agli approvvigionamenti. Proprio nel momento in cui il malcontento è più acuto e minaccioso mi pare un po' inverosimile. Penso che l'on. Nitti, alla vigilia di partire per Londra, preoccupato della sua responsabilità di fronte agli ardui problemi internazionali, abbia reputato conveniente non soffermarsi per ora su questo problema, pure arduo, ma non certo complesso come quello adriatico, riservandosi al suo ritorno di occuparsene. Per il che ritengo che l'annuncio delle dimissioni dell'on. Murialdi sia semplicemente prematuro.

Fra le critiche più gravi da noi raccolte — e che, del resto, già fecero capolino nella stampa — potremmo sceglierne una collana lunga lunga. Così si critica aspramente il piano di sorveglianza ideato dal Sottosegretario, con la relativa mobilitazione di un vero esercito di commissari, ispettori, sorveglianti, fra cui il Commissario governativo per la sorveglianza sui latticini, un ex-capitano commissario, salvo errore, al quale è stato assegnato uno stipendio di cinquanta mila lire, senza pregiudizio di rimborsi di spese, e di altre speciali indennità: il vicecommissario preposto alla sorveglianza dei caseifici, con uno stipendio di ventiquattro mila lire e un *entourage* considerevole di impiegati, sorveglianti e dattilografe.

E si critica — senza giustificarla con ragioni evidenti e chiare — la improvvisa scomparsa del baccalà; l'acquisto eccessivo di carni congelate americane, che han dato al Commissariato sensibili guadagni, ma hanno privato le popolazioni di carne fresca, che avrebbe potuto invece essere macellata senza pericoli, dato che la ricostituzione del patrimonio zootecnico del paese si avvia a confortevole alacrità ed ancora la distribuzione eccessiva di formaggio americano — a prezzi tutt'altro che miti — con la svalutazione dei formaggi italiani, parmigiano, reggiano, gorgonzola, pecorino, stracchino, ecc. ecc. scomparsi dal mercato, sia pure con la complicità degli accaparratori ingordi, e dei bagarini disonesti... in attesa di eventi.

Una proposta concreta

Ma — per oggi almeno — non vogliamo sciorinare qui tutte le critiche, che abbiamo udite. Preferiamo accennare — e forse con maggiore risultato pratico — ad una proposta prospettata dall'avvocato Luigi Colasanti or non è guari, e che vorremmo fosse meditata. La proposta si basa sopra un dato di fatto, sul quale non può esserci disaccordo. Sui prodotti alimentari incettati all'estero sui luoghi di produzione, o comprati, per valori importanti, sui nostri porti di arrivo e rivenduti anche prima dello scarico, il commerciante può lucrare, in breve ora, senza fatica e senza pericoli, somme enormi. Non è lontano l'episodio di quel carico di caffè ancora viaggiante, a Genova ceduto e riceduto varie volte, passato per tre volte dalle mani dello stesso speculatore, e che, alla sera, a conti fatti, aveva dato qualche decina di migliaia di lire di.... onesto e faticato guadagno a quattro o cinque o dieci speculatori, ed aveva subito un aumento di prezzo del quaranta o più per cento!

Vi sono dunque i trapassi commerciali per cui, in fine, il costo, ad esempio, di un chilogrammo di lardo americano, o di zucchero, o di carne conservata, o di baccalà, è onerato dai profitti di una caterva d'intermediari. Bisogna togliere di mezzo cotesti vampiri per dare un colpo mortale al non mai abbastanza esasperante caroviveri: non è cosa nuova. Questo avrebbe dovuto fare il Commissariato degli Approvvigionamenti, il quale, all'incontro, in vari casi si è semplicemente sostituito agli intermediari, come quando, per citare un caso rilevato tempo fa da qualche giornale, acquistava il formaggio reggiano a 690 lire il quintale, per rivenderlo a 785, col non indifferente utile di 95 lire; e quello uso reggiano a 635 per rivenderlo 750, guadagnandovi 115 lire ...

Orbene, l'avvocato Luigi Colasanto ritiene che quel che non ha fatto il Commissariato, la soppressione cioè degli intermediari, può e deve fare l'interesse collettivo dei consumatori, con una organizzazione unica e potente.

Dice il Colasanto: la soluzione radicale del grave problema relativo al costo dei consumi alimentari deve sostanziarsi nella creazione di una potente Associazione nazionale, che con la forza d'un solo organismo sociale, d'una sola « lunga mano » autonoma, indipendente da ogni ingerenza statale, in qualunque parte del mondo e in libera concorrenza acquisti e distribuisca, secondo le locali necessità, senza fine di lucro, le merci alimentari indispensabili a sostenere le basi della vita. Dal più umile borgo alle metropoli d'Italia si formino subito, dappertutto, libere associazioni di consumatori, da costituirsi giuridicamente con amministrazioni uniformi a quello degli attuali Enti autonomi di consumo, armonizzate e fuse in unica organizzazione nazionale. Per conseguire tale scopo, tutti gli aderenti d'Italia, valendosi del diritto statutario di petizione, promuovano e propongano subito al Parlamento Nazionale una legge speciale, con cui, fra l'altro, venga sanzionato l'obbligo ad ogni amministrazione comunale del Regno di concedere ad ogni libera associazione locale pei consumatori, legalmente costituita, garanzia per somma d'obbligazione commerciale, per l'acquisto e per la vendita pubblica di merci alimentari, calcolata sulla base d'una « routine » alimentare di almeno trenta giorni, rispondente al fabbisogno alimentare quotidiano di tre lire ogni cittadino, secondo i risultati dell'ultimo censimento.

E' certo che ogni banchiere accorto non troverà migliore investimento del suo denaro che quello offerto dal prestito delle associazioni autonome pei consumi, poichè, oltre la garanzia delle amministrazioni pubbliche, quel denaro è affidato ad un debitore che non può morire, nè può fallire — cioè il popolo tutto, consumatore delle merci alimentari. Questo debitore pagherà, ogni giorno, col minor costo della merce, una quota d'ammortamento e gli interessi dell'iniziale prestito di « routine » alimentare, ed in brevissimo tempo resterà emancipato dal capitalismo commerciale, e da ogni altra obbligazione, conquistando poi un sufficiente capitale sociale di approvvigionamento. Finalmente l'Associazione Nazionale autonoma per i consumi alimentari, potrà richiedere ed ottenere dal Parlamento, con legge speciale, l'attribuzione in proprietà collettiva di tutto il naviglio mercantile confiscato all'Austria dall'Italia vittoriosa.

Abbiamo riferito: ripetiamo, sarebbe bene che dai competenti la proposta fosse meditata.

Un comunicato dell'on. Murialdi

Il Sottosegretariato di Stato per gli Approvvigionamenti e Consumi comunica:

Le vivaci critiche, apparse su alcuni quotidiani in questi giorni, sull'azione che svolge il Sottosegretariato degli Approvvigionamenti e Consumi per provvedere al complesso e delicato compito dell'approvvigionamento e della distribuzione delle derrate alimentari di maggior consumo, fanno sorgere la necessità di ricordare e precisare i criteri fondamentali, già esposti in parlamento, ai quali questa azione è ispirata.

I sistemi oggi seguiti, per giudicare i quali si dovrebbe attendere un congruo periodo di esperimento, o dopo l'assestamento necessario, si possono riassumere e concretare, per l'approvvigionamento, nella organizzazione dei Consorzi, e per la distribuzione, nella istituzione dei Commissari ripartitori provinciali.

Tali sistemi, che hanno lo scopo precipuo di sopprimere, tanto nell'uno che nell'altro campo, gli intermediari e gli speculatori, rappresentano pertanto, ai fini del pubblico interesse, e malgrado le inevitabili deficienze di ogni organizzazione temporanea, il miglior mezzo per combattere l'aumento artificioso dei prezzi.

Date tali finalità, si comprende come molti interessi lesi si ribellino e cerchino ogni mezzo per demolire e distruggere i detti sistemi.

Di fatti, mentre sono menzognere e calunniose tutte le dicerie messe in circolazione, come prezzi esagerati e favori commerciali o danni di qualsiasi genere arrecati allo Stato dalla gestione dei Consorzi, si può d'altra parte affermare che attualmente con i Consorzi e con i contratti da essi stipulati si sono potuti ottenere i minori prezzi e le migliori condizioni, in confronto delle offerte private.

Così pure per la distribuzione, mentre è assurdo pensare che si possa e si debba provvedere direttamente dal centro alla distribuzione delle derrate per tutti gli 8 mila Comuni del Regno, si deve d'altra parte riconoscere che la ripartizione fatta in ogni provincia, a mezzo degli Enti e delle autorità locali è quella che consente di rifornire le aziende di consumo con maggiore giustizia e con minor gravame di spesa.

Questa organizzazione come del resto ogni organizzazione di Stato può contenere i prezzi e non diminuirli dati i fattori economici anche internazionali che intervengono a determinarli.

Gli aumenti continui dei salari e del costo degli altri elementi di produzione da un lato, il rialzo grave dei cambi dall'altro, non permettono questa speranza, come fu già a suo tempo dichiarato in Parlamento; ed occorre pure che i consumi siano limitati data la insufficiente produzione nazionale, per non accrescere con l'aumento del debito verso l'estero, la svalutazione della moneta ed il conseguente rialzo dei prezzi.

Quanto all'opera contro gli incettatori, ed alla ricerca delle merci nascoste o sottratte al controllo dello Stato, il Sottosegretariato sta svolgendo un'attiva azione, come lo dimostrano le notevoli scoperte specie di formaggi, in questi giorni accertate; ma occorre che all'opera dello Stato non manchi la collaborazione dei cittadini che denuncino e diano gli elementi per la scoperta.

Ogni denuncia sinora pervenuta è stata oggetto di indagini diligenti da parte del Sottosegretariato.

Questo ora sta riorganizzando i propri uffici, non per creare un nuovo organismo burocratico, ma per potere, col minor numero di funzionari, provvedere secondo le esigenze tecniche e commerciali del ramo.

Al quale proposito è anche opportuno tenere presente che il personale del Sottosegretariato, come è noto, proviene da altre amministrazioni, e specialmente da quella militare, dato il carattere di provvisorietà che agli approvvigionamenti alimentari di Stato si è sempre inteso di dare.

Per effetto sia della smobilitazione che delle esigenze delle altre amministrazioni, gradatamente parecchi dei funzionari furono o congedati o richiamati presso le amministrazioni di origine.

Per alcuni di essi le vive sollecitazioni del Sottosegretariato riuscirono a fare procrastinare i provvedimenti, ma, in occasione della fine d'anno, parte di tali richiami dovettero essere eseguiti e tra questi quello del direttore generale dei consumi, ritornato presso l'Amministrazione di agricoltura, che aveva fatto vive, insistenti premure.

La riorganizzazione degli uffici comprende anche quella degli organi di raccolta e di requisizioni, che sono formati da militari, e che col nuovo anno, per effetto dei congedi e della smobilitazione, non potranno più funzionare.

Infine, devesi tener presente che, a cura del Sottosegretariato, è stato provveduto a raccogliere in testo unico, che sarà presentato al Parlamento per l'approvazione, tutte le svariate e numerose norme attualmente in vigore in materia di approvvigionamenti e consumi, ivi comprese le sanzioni penali, ed in tale occasione sarà possibile la discussione più ampia ed esauriente sia sui sistemi che sull'azione svolta sino ad oggi dal Sottosegretariato dei consumi.

Per combattere la disoccupazione

e per i lavori pubblici

Nella sua ultima seduta, il Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione ha, in base alle domande presentate, assegnati i mutui e disposte anticipazioni per l'ammontare di circa 10 milioni a lavori nelle provincie di Cuneo, Ferrara, Novara, Reggio Emilia, Bergamo, Ravenna e Macerata.

Il Comitato, in seguito a comunicazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri si è occupato di memoriali presentati per la intensificazione dei lavori pubblici nei centri della regione Veneta ove più intensa si manifesta la disoccupazione, ed ha appreso i necessari accordi col rappresentante del Ministero delle Terre Liberate, il quale è autorizzato ad intervenire per conto dei minori Enti locali, assumendo per conto loro la esecuzione dei lavori di interesse comunale e provinciale e la riscossione dei mutui senza interesse. A cura del Ministero delle Terre Liberate avrà luogo un convegno a Treviso fra le rappresentanze delle provincie danneggiate dalla guerra per concordare l'immediato programma dei detti lavori.

Ha dato disposizioni perchè alcune strade iniziate o non ancora compiute dall'autorità militare, siano immediatamente consegnate all'amministrazione dei lavori pubblici che proseguirà le opere. Altre disposizioni sono state date per i lavori di costruzioni ferroviari ed idrauliche.

Il Comitato speciale si è poi occupato della constatata necessità di promuovere ed aiutare in alcune regioni le iniziative degli enti locali; perchè l'applicazione dei nuovi provvedimenti possa aver luogo in tutti i luoghi, dove si manifesta maggiore disoccupazione. Sono stati inviati nelle Puglie incaricati del Comitato; si terrà verso la metà del mese, un convegno a Bari.

Altri accordi sono stati presi per i lavori in Calabria.

La risposta di Stefania Turr

all'on. Giovanni Rosadi

FIRENZE, 5. — Vi mandai la lettera del l'on. Giovanni Rosadi in risposta all'ordine del giorno dell'Associazione « Italia e Vittorio Emanuele » che chiedeva le di lui dimissioni da deputato e siccome in detta lettera si alludeva alla signora Stefania Turr, credo doveroso inviarvi la risposta di quest'ultima all'on. Rosadi stesso:

« Visto che Lei, a proposito dell'Associazione monarchica « Italia e Vittorio Emanuele », parla di « *massa ungherese* », sono costretta a darle una lezione di storia, e mi dispiace di doverla dare a un deputato.

Quando Lei parla di me come ungherese, lei dimostra di ignorare che mio padre ha combattuto a fianco di Garibaldi, che fu ferito da palla austriaca a Tre Ponti, che fu aiutante di campo del Re Galantuomo, che fu amico di Cavour, che fece delicatissimi negoziati diplomatici per il bene dell'Italia, che ebbe per amici gli uomini *più puri e migliori* dell'Italia, che sempre ed ovunque per l'Italia pugnò con la spada e con la penna. Che nel 1876 ebbe la *cittadinanza italiana* e nel 1908 morì, volgendo l'ultimo suo saluto deferente a Casa Savoia, e l'ultimo pensiero all'Italia, che aveva così intensamente amata, e tanto devotamente e disinteressatamente servito, infatti, mio padre è morto povero.

Di me non parlo. Il mio amore per l'Italia è tale — e ne ho dato, e ne sto dando, e ne darò finchè vivo tali prove — che non c'è uomo, per quanto miserabile o potente su questa terra, che in questo mio amore purissimo, possa attaccarmi, tanto esso è superiore ed irraggiungibile.

Piuttosto io, come donna e come figlia di Stefano Türr, posso dire a lei, onorevole, per fortuna dell'Italia, vi sono ancora uomini — la maggioranza — che per i propri ideali sanno pugnare e morire. Lei, disgraziatamente per sè, non è di questa tempra, perchè, volendosi scusare, attacca una donna, e un nome che per l'Italia, e per tutti gl'italiani, che ancora non hanno dimenticato. Coloro che furono i modesti fautori del suo Risorgimento, è sacro ».

Stefania Türr ».

Armistizio fra bolscevichi e lettoni

LONDRA, 5.

Le ostilità fra i bolscevichi e gli estoni sono cessate oggi in seguito alla firma di un armistizio per la durata di 7 giorni.

La commissione tedesco-polacca

PARIGI, 5.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione della Commissione germano-polacca presieduta dal generale Le Rond. E' probabile che essa discuterà ancora per alcuni giorni.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Società « Manifatture Cotoniere Meridionali », anonima con sede in Napoli, costituita il 7 gennaio 1913, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni di nominali lire 100, rappresentanti il capitale sociale di 50,000,000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio sono valutate lire 115 ciascuna.

Roma, 22 dicembre 1919.

Il Presidente
A. Scaramella-Manetti.

Il Segretario
E. Selacci.

Disastro ferroviario ad Ancona

Un morto e nove feriti

ANCONA, 5.

Ieri sera, alle ore 17,48, partiva regolarmente dalla nostra stazione ferroviaria verso Castellammare Adriatico la tradotta 7525 composta di 22 vetture sulle quali viaggiavano numerosi militari.

Come di consueto, dato che da Ancona a Varano la linea si trova in forte pendenza, tutti i treni, ad eccezione di quelli leggeri, perchè composti di pochi carri, vengono instradati in doppia trazione, e cioè una macchina in testa e una in coda avente funzione di « spinta ». In questo modo è partito il treno 7525.

La macchina di spinta, come di prescrizione, non sempre arriva fino alla prossima stazione di Varano, ma lascia il treno subito dopo l'imbocco della galleria del Castellano, nel punto in cui, per la diminuzione dell'« ascesa » incomincia la « discesa ».

Così avvenne ieri sera; ma, non appena la macchina di coda abbandonò il treno per retrocedere verso la stazione di Ancona, il convoglio si dimezzò.

La prima parte del treno con 17 veicoli proseguì regolarmente la corsa e arrivò alla stazione di Varano, mentre gli ultimi cinque carri rallentarono fino al punto di fermarsi e poscia retrocedevano essi pure verso Ancona.

Nella vettura di coda eravi il frenatore Tiberi Romolo di Ancona che abbiamo potuto interrogare.

Egli, dopo che il convoglio imboccò la galleria del Castellano, ebbe l'impressione che il treno si fermasse. Per timore che la macchina di testa non avesse sufficiente forza — dopo che la macchina di « spinta » non c'era più — per proseguire verso Varano e nel timore che l'intero treno retrocedesse, chiuse immediatamente il freno della vettura in coda. Balzò poscia nella penultima vettura, essendo intercomunicante, e chiuse pure ermeticamente il secondo freno; ma, nonostante questo il treno retrocedeva sempre.

Uscito dalla galleria si accorse che il treno si doveva essere dimezzato, e allora, visto che la velocità incominciava ad aumentare, diede l'allarme ai soldati affinchè si salvassero, intuendo maggiori pericoli.

Conscio d'avere compiuto il suo pieno dovere, e non sapendo più che cosa fare, saltò a terra. Con lui saltò anche un soldato d'artiglieria. Ambedue fortunatamente non si fecero alcun male.

Fu così che il Tiberi si accorse che soli 5 carri camminavano con velocità sempre maggiore verso la stazione di Ancona: e allora tanto il Tiberi, quanto il soldato cercarono di rincorrere i cinque carri, emettendo grida per richiamare l'attenzione dei cantonieri.

Fortunatamente tali grida furono intese e i cantonieri riuscirono a fare segnalazioni verso quelli addetti al passaggio a livello della Via Nazionale, i quali prontamente chiusero il cancello e, tenendo sgombra la località, evitarono un sicuro disastro di eccezionale gravità.

Ma, pur troppo, se fu fortunatamente e miracolosamente possibile evitare disgrazie al passaggio a livello, non fu possibile evitare quella che si verificò poi alcuni istanti dopo nel centro della stazione ferroviaria, proprio sotto alla tettoia.

Nella seconda linea si trovava fermo il treno 6519, già formato, composto di carri e vetture, che doveva partire alle ore 19.5 per Foligno.

Fortunatamente questo treno era vuoto; nessun viaggiatore vi era ancora salito.

Le cinque vetture del 7525, nel retrocedere, andarono ad investire la coda del 6519, il cui ultimo vagone era carico di sacchi di grano.

La vettura di coda del 7525 si accavallò, sfasciandosi, sull'ultima vettura del 6519. Fu un momento di terrore, mentre la scena assumeva maggiore tragicità per le grida assordanti dei soldati nell'interno della vettura.

Immediatamente si provvedeva al pronto soccorso e fu veramente una gara intensa di impiegati di cittadini per aiutare le disgraziate vittime, le quali vennero pietosamente raccolte e trasportate all'ospedale militare principale.

Un militare dell'ultima vettura è stato raccolto cadavere. I feriti sono nove, dei quali due in condizioni gravissime, tutti militari. Moltissimi altri soldati ebbero contusioni varie.

La notizia del disastro arrivava subito in città e tutte le autorità prontamente accorrevano alla stazione per rendersi conto dell'accaduto. Primo fra tutti, il Capo Divisione Movimento cav. Cangrello, e l'ispettore Bronzini, i quali procedettero subito all'interrogatorio del frenatore, rimasto miracolosamente illeso. Notati pure i funzionari della Divisione trazione, il Prefetto, il Questore, il Procuratore del Re, il maggiore delle guardie regie e molti altri.

Il capo stazione cav. Sargentoni, dopo avere impartito gli ordini del caso, telegrafò affinchè fosse subito fermata l'ultima vettura del 7525, che proseguiva pel suo viaggio onde farla retrocedere allo scopo d'esaminare gli agganci d'attacco.

Sulla causa del disastro, stabilirà l'inchiesta che verrà fatta immediatamente dai funzionari competenti.

E' accertato che il treno è partito regolarmente, dopo cioè che il personale ebbe a fare scrupolosamente le visite prescritte.

Si suppone che il dimezzamento sia avvenuto in seguito a un rimbalzo e che l'anello sia sfuggito dal gancio: si crede anche che, dopo l'allontanamento della locomotiva di coda o di « spinta » possa essere avvenuto un urto tale da produrre qualche avaria degli agganci d'attacco; ma su ciò stabilirà più esattamente l'inchiesta.

Un'altra vittima

Ore 14.

Sul disastro ferroviario avvenuto nella nostra stazione si hanno i seguenti particolari.

Lo smezzamento del treno pare si sia verificato in seguito allo sviamento (per spanamento del dado che lo assicura sotto il vagone) del ferro di trazione e non allo sgancio dei due ganci di trazione.

Per la pronta assistenza accorsero in stazione i medici dott. Ercolani, Odoi, Melloni, Salvolini, Taddei, e Bedeschi, nonchè un sottotenente medico del quale mi sfugge il nome. Il soldato, rinvenuto esanime, è certo Giacinto Ferrari. Il poveretto apparteneva alla classe 1899. Era nato a Montefumo, in provincia di Treviso, e rientrava ieri al suo reggimento, il 12.o di stanza a Macerata. Il suo cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato all'Ospedale militare ove verrà fatta l'autopsia. Il numero dei feriti è di circa una ventina, tra i quali tre moribondi. Intanto uno di questi è pure morto all'Ospedale militare. E' il soldato Luigi Villani. I feriti finora conosciuti sono: Matteo Peruso, Giovanni Oliva, Domenico Mucci, Giuseppe Paricon, Ernesto Tesione, Tommaso Boero, Vincenzo Camosso, Carlo Montiglio, Giacinto Ciamioti, Antonio Martinucci, Sandrino Sciancanea, Michele Raffaeli, Michele Camambo, Rosso Santalfiero, Giacinto Fornari, Francesco Greco. Alle vittime si preparano solenni funerali.

Audace impresa ladresca a Torino

TORINO, 5. — Nella notte dal sabato alla domenica ignoti ladri sono penetrati nel negozio di cioccolato del sig. Pietro Viola, in via Milano, località centrale e assai frequentata. Entrarono con chiavi false cosicchè indisturbati poterono chiudersi dentro e lavorare parecchie ore attorno alla cassa-forte, che sventrarono con la fiamma ossidrica. La cassa-forte era robustissima e di ultimo modello e sembrava dovesse resistere a qualsiasi sforzo. I ladri poterono asportare 230,000 lire in contanti e 23,000 in titoli. Tra un lavoro e l'altro fecero anche una solenne scorpacciata di biscotti, cioccolato e vuotarono una discreta quantità di bottiglie di liquori.

Le gesta di un pazzo a Milano

MILANO, 5. — Ieri sera, verso le 19, al caffè Casanova, un individuo, colto da improvvisa alienazione mentale, dava in smanie furiose e infrangeva con una seggiola alcune vetrate del locale. Fu portato all'ospedale militare, ove non è stato ancora identificato.

Borse di studio

per gli orfani dei ferrovieri

In applicazione del decreto costitutivo della Fondazione « Elena di Savoia » è stato nominato il Consiglio dell'opera. Gli amministratori furono insediati dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato, a nome del Comitato organizzatore della lotteria, il cui provento netto — circa tre milioni e mezzo — costituisce il patrimonio dell'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da quattro funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, dal direttore generale degli Istituti di previdenza, dal direttore generale dell'Ufficio speciale delle Ferrovie, da due rappresentanti del personale delle Ferrovie dello Stato, e da un rappresentante del personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

Il nuovo Ente — che si deve all'iniziativa personale della Regina — ha già cominciato a svolgere la sua opera col corrente anno scolastico a beneficio dei figli dei ferrovieri morti o mutilati in servizio ferroviario o militare durante la guerra.

Gli interessati possono quindi presentare domanda al presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Georgia e Inghilterra

LONDRA, 3.

Secondo una Convenzione stipulata fra Inghilterra e Georgia, questa ristabilisce le proprie comunicazioni telegrafiche con tutto il mondo, le sue navi sono esonerate dal controllo inglese, la ferrovia Teheran-Batum le è restituita, e le sue relazioni diplomatiche divengono completamente libere. (Radio).

Lettere dall'Oriente

Fra i rimasugli della guerra

SALONICCO, dicembre.

Paese orribile. Da esser veduto in fretta e scappar via. Proprio come farò io questa volta. Il mio amico e poeta apuano P. che ha molto a cuore l'arte tragica e con ossessionante tenacia va cercando i motivi e le forme della sua materia fra gli ebrei, come luogo per uno dei suoi ultimi lavori, ha scelto per l'appunto Salonicco. Sciagurata ispirazione! Io penso che se il suo occhio avvezzo a pascersi di divina pace sugli sfolgoranti panorami della Versilia odorosa si posasse un solo momento su questa città del diavolo si troverebbe assai meravigliato di aver potuto comporre una qualsiasi costruzione estetica su tale argomento.

Siamo appena giunti dopo trenta ore di viaggio dolce e silenzioso sopra un Egeo di una tranquillità eccezionale, con l'anima e gli occhi ancora pieni del tumulto e dei colori di Costantinopoli, ed ecco la vista di questa rada grigia, con quella montagnaccia gialla là in fondo e il paese che si arrampica su di traverso con dei mucchi ininterrotti di rovine e di casupole annerite e un'altra lunga linea di abitazioni sul mare sempre offuscate da nembi di polvere, ci riempie di sconforto e di melensaggine. Niente di gaio e di bello; ma quel ch'è peggio fin dal primo apparire e così da lontano si rivela per un fenomeno curioso di impressioni questo qualche cosa di tronfio e di goffo che ha dato tanto carattere a tutta la gesta che ha preso nome da questo luogo e che è così bene ancora concentrato nei rimasugli della guerra mondiale che si trovano qui e stentano tanto ad essere annullati.

La quale guerra mondiale, ora che si cominciano ad osservare le cose con un po' più di esattezza, non ha veramente trovato in questo episodio di Salonicco uno dei suoi valori più brillanti. Anzi se si può considerare il suo carattere intrinseco come una cosa a sè e distinguere in esso un lato bello ed uno antipatico, nello stesso modo che succede in tutte le altre faccende del mondo, bisogna riconoscere che questo lato antipatico raggiunse qui per l'appunto le sue forme più fiere.

Il rigurgito di soldati troppo intenso in uno spazio così breve, la promiscuità di tutte le nazioni e di tutte le razze alleate, la popolazione indigena composta per la più parte di ebrei e di greci di recente redenzione la quale dapprima considerò gli occupatori con diffidenza se non con ostilità, poi, mutate le condizioni politiche, con simpatia ma facendo fra gli uni e gli altri di essi troppo evidenti parzialità costituirono una prima base di malumore e di disagio. Poi l'inazione continuata degli eserciti con una conseguente scarsezza di pericoli e di eroismi in confronto di altre fronti, le quali cose avrebbero giovato assai a stabilire legami di amicizia e di cameratismo fra soldati, un nemico attento e poco indulgente di faccia, e il mare alle spalle, dove i sommergibili con intense manovre facendo strage fra i convogli di vapori cui erano affidate le comunicazioni contribuendo a rendere più pesante un oscuro senso di oppressione e di clausura, fecero il resto.

A tutto ciò si deve ancora aggiungere il suddetto goffo elemento di esagerazione e di smargiassata permanente che partendosi dalla fama del generalissimo francese, il primo, s'infiltrò in tutte le più piccole cose e per cui — conseguenza abbastanza logica se si tien conto del genere così vivacemente interalleato della spedizione — si dovette parlare sempre con la voce grossa e far tutto fra sbandieramenti e fanfare.

Ora tutto ciò è passato da molto tempo, e quest'anno o poco più d'armistizio per un giuoco di contrasti sembra averci allontanato da quegli episodi di un secolo. La fronte nemica malgrado tutto s'è sfasciata e le diverse armate si sono sparse irradiandosi per ogni dove, con una specie di frettolosa frenesia, separandosi finchè era possibile secondo il colore delle proprie bandiere. Molta acqua è passata sotto i ponti e quasi altrettanta nel vino del nostro simposio. Ciononostante allorchè questa sera scenderemo a terra vi troveremo ancora in funzione tutti i vecchi elementi di prima e le smargiassate i paroloni e le gonfiature, e le piccole albagie le risatine ironiche e le faccie dispettose. Nè vi mancheranno le moltepilci esposizioni delle bandiere alleate, ad eccezione beninteso, di quella italiana, e nemmeno vi mancherà qualche trombone che a un certo momento si metterà a tubare teneramente le note del non mai abbastanza diffuso « tipperary » per far la corte, secondo la parola d'ordine, agli inglesi.

* * *

Siamo scesi a terra e non ci siamo sbagliati. Tutto è ancora come prima in questa città che potrebbe chiamarsi la capitale dell'ottimismo interalleato. Passeggiando in una serata mite grazie a questa stagione generosa abbiamo trovato fra i lumi e le allegrie vivaci delle strade diroccate e dei ritrovi improvvisati le stesse sensazioni d'allora. Solo alcune forme sono cambiate e in esigua misura. Prima due alleati non potevano interpellarsi fra loro senza che l'uno dicesse all'altro la sua fede nell'esito finale; ora questa fede è tutta nell'amicizia dei diversi popoli che hanno combattuto. Le faccie dispettose sono diventate più cattive e più felici e il cambio della « dracma » è aumentato spaventosamente. L'eccellente cambiavalute greco ha sempre molto da fare nel suo stambugino dove ha disposto una vendita importantissima di sigarette e lucido per scarpe, e non so dirvi con quanta albagia accondiscenda al difficile cambio della povera moneta italiana onde ha molta cura di svuotare il vostro portafoglio. In possesso delle preziosissime « dracme » possiamo abbandonarci anche noi alla folle gioia della capitale macedone e ai suoi vaghi divertimenti.

Il centro è sempre questo crocicchio polveroso della famigerata Tour Blanche — modesto torrione, infausta memoria di tempi migliori —. Lì attorno si son date convegno tutte le frenesie di festeggiamenti e di conseguenza hanno trascorso e si sono svolte in gioconde ruote di vertigine le diverse fasi più o meno palesi delle fedeli amicizie e della fervida lotta per il trionfo ultimo della giustizia umana. Giù di lì si svolge il tratto più bello della città costituito da una lunga zona di villette moderne tutte in giro alla rada attraversate da un viale alberato dove a un certo punto una minuscola piramide ricorda ai passanti il luogo del regicidio famoso che concluse sinistramente le guerre balcaniche. Dall'altra parte sta il gruppo principale e più vecchio di Salonicco. Qui non è che un mucchio di rovine dove la popolazione infelice con quella tenacia che è una caratteristica di tutte le razze umane si sta abbarbicando fieramente fra i sassi e le travi cadute come volesse suscitare di nuovo dalla distruzione la città quale era prima. La causa di tanto disastro fu il famoso incendio sulle cui origini si vanno vociferando ancora qui le cose più strampalate. Poichè, come nessuno avrà dimenticato, durante la guerra e quando più la lotta era intensa, questa superba macchina militare che era diventata Salonicco e che da un momento all'altro doveva avventarsi in modo terribile a liquidare la tracotanza nemica, s'è incendiata. S'è incendiata all'improvviso come la nave di Peer Gyut nella quale l'errabondo pezzo aveva racchiuso tutte le sue ricchezze. Le conseguenze, a giudicar da quello che si vede ora, debbono essere state terribili. L'aspetto della città da questa parte è molto simile a quello di Messina nei primi tempi dopo il terremoto. Gli straccioni, che non sono pochi, hanno trovato il loro carnevale. Si sono impossessati delle case diroccate — angoli puntellati al riparo del vento, eleganti palazzine ridotte a quattro muri — hanno disteso tende, appiccicato tavole e si son fatto un alloggio che, dato il momento, non è da far torcere il muso a tutti quanti. Ora si dànno da fare, vendono frutta, rattoppano scarpe, prosperano e sono felici. La ricchezza che hanno riversato qui i diversi corpi di spedizione è stato un larghissimo fiume e tutti hanno potuto attingervi.

Sotto questo punto di vista molto furbe sono state le *cocottes* — chiamiamole così — che da tutti i paesi si sono riversate qui a rinfocolare maggiormente la intolleranza della situazione. Più di tutte le altre le italiane. Fiere, superbe, paffutelle, piene di quattrini e di disprezzo si sono tramutate all'improvviso in tante principesse, e hanno concesso i loro favori a stento e dopo grandi sollecitazioni. S'è ripetuta qui la situazione grottesca che suole prodursi in simili casi, quando cioè il numero dei pretendenti è così grande che le donne non hanno più tempo di prodigarsi, e salgono in superbia e si circondano di nuovo di un po' di virtù. Questa volta forse la cosa ha raggiunto le forme più ridicole. Si sono vedute turbe di uomini famelici accalcarsi attorno questi tronconi da suburbio, e litigare fieramente fra loro e perdersi in buffe passioni. Ma le italiane che in tutto l'oriente hanno forse il non lusinghiero primato della professione hanno tenuto duro; « dragoni » hanno detto italianizzando alla paesana il nome della moneta locale, e attizzando le contese dei pretendenti e destreggiandosi abilmente, ora sgambettando le danze americane con quello, ora mangiando alla francese con questo, hanno fatto il loro affare e la raccolta dei « dragoni » è stata eccellente.

* * *

Quest'insignificante particolare ci torna in mente con insistenza appena torniamo a bordo e indugiamo ancora ad osservare la rada piena di lumi, di scintilli e di fragori lontani, mentre da un vicino vapore alleato qualcuno si ostina a festeggiare il ventesimo annuncio della conclusione definitiva della pace incendiando razzi e sparando fucilate. Tutto rimane sempre in carattere. Ed anche il nostro destino. E comunque la magra consolazione di sapere che le suddette ragazze con un po' di buon senso hanno saputo avvantaggiarsi in qualche modo sarà pure qualche cosa, qualora per caso tutto il nostro sforzo in oriente e il sangue versato sulla Quota famosa non dovessero avere altri risultati.

Francesco Scardaoni

ABBONAMENTI per l'anno 1920

PREZZI DEGLI ABBONAMENTI

COMBINAZIONI D'ABBONAMENTO	PREZZI PER L'ITALIA Colonie e Uffici postali italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO (Franchi)		
	Un anno	6 mesi	3 mesi	Un anno	6 mesi	3 mesi
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illust.	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna e Trib. Coloniale	29 —	15 —	8 25	48 —	24 50	13 —
Trib., Trib. Illust. e Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna, Illustr. e Coloniale	35 50	18 25	10 —	57 50	29 25	15 50
Tribuna, Mondo e Trib. Col.	37 50	19 25	10 50	59 —	30 —	16 —
Tribuna, Illustrata, Mondo e Tribuna Coloniale	44 —	22 50	12 25	68 50	34 75	18 50
Trib. Illust. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—
Tribuna Ill. e Trib. Coloniale	11 50	5 75	—	17 50	8 75	—
Noi e il Mondo e Trib. Colon.	13 50	6 75	—	19 —	9 50	—
Trib. Ill., il Mondo e Trib. Col.	20 50	10 25	—	29 —	14 50	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina postale, indicando chiaramente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, domicilio, città provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento da loro scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo** *e* **Tribuna Coloniale** *si ricevono a* **ROMA** *presso:*

l'AMMINISTRAZIONE DELLA TRIBUNA, *in via Milano, 37;*

l'Agenzia di viaggi CHIARI E SOMMARIVA, *in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali; — l'Agenzia di Viaggi* AD. ROESLER FRANZ e Figli, *via Condotti, 92.*

MILANO - *Agenzia* CHIARI e SOMMARIVA, *Via Dante, 7.*

Le lettere fra Ribot e Lloyd George pubblicate dal "Temps,,

PARIGI, 3.

Il *Temps* pubblica il testo della lettere che Ribot e Lloyd George si scambiarono nel maggio 1917 a proposito del viaggio del principe Sisto a Roma.

Ribot scrisse a Lloyd George di aver dichiarato al Principe che era impossibile fare qualsiasi cosa senza la partecipazione dell'Italia e di aver proposto di invitare il Re d'Italia a recarsi alla fronte ove si sarebbe incontrato con il Re d'Inghilterra e con Poincaré.

In tal modo si potrebbe vedere — scrisse Ribot — se è possibile uno scambio di vedute con qualche probabilità di riuscita.

Lloyd George rispose che accettava i suggerimenti di Ribot e gli chiedeva che per evitare che il Re d'Italia rimandasse la visita, gli dicesse, se possibile, che Poincaré desiderava avere con lui uno scambio immediato di vedute sulla situazione russa.

La lettera di Ribot — rileva il *Temps* — è sufficiente a smentire l'affermazione che egli avrebbe tentato di dissuadere il principe Sisto di recarsi a Londra.

Il giornale aggiunge che la risposta di Lloyd George dimostra che fu Ribot ad avere la prima idea di organizzare un incontro fra i tre Capi di Stato Alleati, allo scopo di discutere la possibilità di una pace separata con l'Austria.

Le trattative del principe Sisto

PARIGI, 4.

Il *Matin* assicura che nel 1917 Ribot, considerandosi sciolto dal segreto per la doppiezza dell'Austria, comunicò al barone Sonnino tutto l'incartamento relativo ai negoziati del principe Sisto, comprese le lettere dell'Imperatore Carlo. L'on. Sonnino gli dichiarò: « Foste di una assoluta correttezza a nostro riguardo e ve ne ringrazio ».

Per l'indipendenza dell'Egitto

CAIRO, 4.

Sei principi egiziani hanno inviato a Lord Milner un manifesto col quale si associano alle richieste degli egiziani in favore della completa indipendenza del paese.

Offensiva turca contro i greci ad Aidin

PARIGI, 4.

In Anatolia, Mustafà Kemal, il quale dispone di centoventimila uomini perfettamente armati, si accingerebbe a una vigorosa offensiva contro il fronte greco di Aidin. (*Boliv*).

Nota polemica

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore;

Rientrato a Roma dopo una assenza, trovo sul mio tavolo due numeri del suo pregiato giornale (18 e 31 dicembre u. s.) con due « fatti personali ». Ella sarà certamente tanto gentile da darmi la parola. E comincio dal primo.

L'egregio dott. Carli si dimostra secchito per una mia citazione prodotta non già per combatterlo ma « *honoris causa* ».

Il fatto è nuovo, sicchè mi ha un pochino stupito e disorientato. Comunque gliene chieggo scusa, ma egli dovrebbe convenire della mia innocenza ed essere convinto che la mia intenzione nel lodare un opuscolo che porta stampato anche il suo nome non poteva essere petulante od offensiva. Senonchè il chiaro scrittore di cose economiche mi rimprovera anche di non avere seguito l'evoluzione del suo spirito e di non aver notato la sua conversione che rimonta al principio dell'anno scorso. *In fatto* egli ha ragione, ma *in diritto*, mi permetta che io non trovi giusto essere « assurdo » di appoggiarsi all'autorità di uno scritto — per quanto antico di sei anni — specialmente quando esso tratti non di giudizi sur una determinata situazione creata da particolari circostanze del momento, ma di questioni generali di principio e di scuola. Si sogliono continuamente citare massime e sentenze di antichi e moderni senza che alcuno di questi ultimi abbia protestato o se ne sia adontato. E con ciò mi pare di essermi scagionato dall'accusa mossami dal dott. Carli.

Ma alla sua protesta egli aggiunge una offerta che io considero come preziosa, e cioè di esporre, « se io lo desidero », le ragioni del suo mutamento di parere. Ora, non soltanto io lo desidero, ma lo invoco. Dico, molto sinceramente e senza ombra di ironia, che ad una conversione onesta e disinteressata — come questo è il caso — io attribuisco assai maggior valore che ad una fede primitiva, a cui tanti restano attaccati solo per forza d'inerzia o per mancanza di coraggio. Poichè la prima non può essere che il frutto di una lunga riflessione e di un leale sforzo spirituale che, se ha saputo creare un convincimento nuovo nel soggetto, deve disporre di ragioni tali e così forti da potere, almeno, turbare il convincimento degli altri. Ciò che — almeno per me — est in votis; in considerazione del vivo desiderio di tranquillizzare la mia coscienza di combattente per una tesi così fieramente avversata senza dimostrazioni soddisfacenti.

Non vorrei abusare delle sue preziose colonne, epperò se ella, egregio sig. Direttore me lo permette, rimando a domani il secondo « fatto personale ».

Ing. Riccardo Bietti.

Teatri ed Arte

"Manon,, al Costanzi

Dalle rupi di basalto circondate di fiamme siamo precipitati fra i merletti profumati all'ambra grigia. *Walkiria* e *Manon*. Il divario è tanto grande che non si può essere indotti a far confronti. Due mondi: cioè un mondo popolato di titani spaventosi e un piccolo pallido pianeta in cui si muore di passione tra una gavotta e un minuetto.

Si è gridato al miracolo quando *Manon* è nata: a torto. Si è detto, in seguito, tanto male di essa: a torto. L'opera vive e palpita dolcemente. Le sue melodie piacciono ora come trent'anni fa. Giulio Massenet, sensuale, garbato, spesso originale, sempre astuto, riesce in quest'opera a farsi voler bene. Egli apparisce, a tratti, come un Fragonard della musica. Pittura da alcova e musica da *boudoir* di donnina galante. Manon offrirebbe una gardenia a Wotan, se costui, corrucciato, le andasse incontro per divorarla. E Wotan resterebbe imbarazzatissimo...

Noi ci guarderemo bene dal tentare azioni cannibalesche ai danni della fragile amante del cavaliere Des Grieux. E' così carina, capricciosa, ingannatrice! *Sfinge fatal* che olezza come un fiore. Ha fatto male a tante persone; ha rovinato il suo cavaliere servente e, sopra tutto, ha traviato varii musicisti più o meno giovani. Colpa sua? Fino a un certo punto... Colpa piuttosto di coloro che speravano sul serio che le *mièvreries* del Massenet potessero liberarli dall'ossessione wagneriana. Diabolicamente attratti da « Isotta la bionda », i poveretti cercavano di stordirsi ascoltando il fruscio della gonna di *Manon*. E andavano in perdizione ugualmente, senza neppure l'onore di suicidarsi per i begli occhi di una regina autentica. Parrebbe una lepidezza e pure è verità cruda: durante un periodo non troppo breve, Wagner e Massenet sono stati i poli dell'arte lirica. I musicisti sbandavano o da una parte o dall'altra. Si salvavano soltanto i pochi che — come i « veristi » italiani — intonavano la loro voce a quella del popolo. In Francia la scuola massenettiana ha naufragato senza gloria d'eroismi. Gustavo Charpentier allievo del compositore di *Manon* e *Werther* è l'unico che sia riuscito ad affermarsi virilmente. I suoi colleghi, caduti nella pania, sono morti di tristo mal francese...

Ora quel pericolo di contagio è quasi scomparso, ma altre malattie, e forse più gravi, sono segnalate: bacilli straussiani, debussiani, strawinskiani vanno annidandosi nella spina dorsale di molti giovani. Chi darà un antidoto agli infetti? Basteranno le nerbate della critica a produrre una sana reazione negli organismi infermi? C'è da dubitarne.

Manon, intanto, continua a frascheggiare per proprio conto. Con un po' di bistro e di belletto, ella riesce a cancellare le traccie degli anni. Il suo canto trova ancora un'eco, il suo sorriso fa ancora beati molti zerbinotti. Di questo abbiamo avuto la prova migliore l'altra sera. La ripresa di Manon al *Costanzi* ha destato interessamento, anzi clamore. La sala rigurgitava di un pubblico attento e benevolo. E l'applauso è stato spontaneo, lungo e frequente. Ci troviamo di fronte ad un vero grande successo teatrale, determinato non tanto dalle lusinghe delle melodie massenettiane, quanto dai pregi rari della esecuzione. La parte di Manon era affidata a Rosina Storchio, alla più originale cantatrice che oggi abbiamo in Italia. Creatura sentimentale, impulsiva, seducentissima, attrice esperta e di genialità inesausta, Rosina Storchio con il suo sorriso delizioso, con il suo canto pieno di sfumature impreviste e imprevedibili, conquista anche i cuori di travertino. La vecchia frase « l'interprete vive la sua parte » torna di nuovo in giuoco. La multiforme Rosina, ier l'altro, si è stupendamente immedesimata con Manon. E la sua voce e le sue movenze sono state proprio quelle che occorrevano per far perdere la testa al cavaliere Des Grieux. La « scena della seduzione » è stata giuocata e cantata da lei in modo tale da sollevare una formidabile tempesta di acclamazioni. E' lei... *è sempre lei!* — tutti ripetevano questa frase, puerile, ma oltremodo espressiva. E tutti si mostravano felici del ritorno dell'amabile diva e si affannavano a tributarle onori.

La Storchio ha trovato un degno compagno nel tenore Volpi-Lauri, un cantante quasi esordiente che ha i requisiti per raggiungere nel corso di una stagione, la più invidiabile celebrità. Voce chiara, abbondante, docile alle modulazioni, sin anco alle morbidezze, azione scenica franca, dizione correttissima: che volete di più? Il pubblico del *Costanzi*, felice di avere scoperto un simile tesoro, ha dato in manifestazioni singolari di giubilo, specialmente quando il Volpi-Lauri ha cantato l'*aria del sogno*, con inflessioni di voce d'una bellezza arcana. Ecco un artista-nato! Il Volpi-Lauri esce dalla scuola del grande Cotogni. Di più è laureato in giurisprudenza. Ma l'Italia non aspetta da lui un nuovo commento alle Pandette, bensì chiede che egli rinnovi i fasti del Gayarre, del Bonci, dell'Anselmi... E lo chiedo con fiducia grande. *Ad maiora!*

Ottimo *Lescaut* il baritono Paci; lodevole il basso Pinza nella parte del « Vecchio genitor » del Cavaliere. Scenari eleganti e costumi di lusso. Quelli indossati da Rosina Storchio erano altrettanti capolavori di arte.

La concertazione dello spettacolo, solertemente curata dal maestro Vitale, ha riscosso un giudizio generale di plauso. E' agevole presagire una fortuna duratura a questa *Manon* così leggiadra.

Domani, festa dell'Epifania, di giorno replica della *Manon* e, alle 20,30, quarta della *Walkiria*. Questa volta l'eroina del Massenet e quella di Riccardo Wagner si trovano così vicine da potersi guardare negli occhi e saettarsi con lampi di sdegno... Brunilde veramente ci fa paura: ma Rosina Storchio, dolce, sorridente, affronterà impavida il certame. Alla lancia della virago alemanna ella opporrà il suo ventaglio di dama settecentesca. E l'incontro si risolverà in una farsa gustosa, alla quale ci sarà grato di assistere. La vita è ironica. Prendiamola così come si presenta...

ALBERTO GASCO.

"Casa in ordine,, al Quirino

Sabato sera la compagnia di Irma Gramatica ha ripreso sulle scene del *Quirino* quella vigorosa e insieme finissima commedia di Pinero che s'intitola « Casa in ordine » e che l'anno scorso allo stesso teatro ha tenuto il cartellone per parecchie sere. La commedia si è replicata nella serale di ieri e si replica stasera.

E' prevedibile che quanti non la conoscono, affollino stasera il *Quirino*. Tanto più che in *Casa in ordine*, gli ascoltatori hanno modo di assistere a una delle più complesse e superbe interpretazioni di Irma Gramatica.

L'illustre attrice è in questa commedia, soprattutto un prodigio di vita e di verità. Vale a dire che in questa commedia appare palese, più che nelle altre, la sua virtù precipua di sortire formidabili effetti dalla recitazione non componendo secondo una bellezza esteriore o un ritmo esteriore le figure che rappresenta, ma derivandole semplicemente dalla più genuina verità.

Nel terzo atto di *Casa in ordine* si sente come Irma Gramatica si ricolleghi alla tradizione delle più grandi figure che abbia avuto la scena italiana, perchè ella, unica ormai nel nostro teatro, non recita, ma *vive* la sua parte.

Degli altri esecutori di questa interessante commedia di Pinero, solo il Calò ebbe qualche momento di sicura padronanza artistica. Agli altri chiederemo di sforzarsi a recitare meglio, almeno per non creare contrasti troppo stridenti fra la formidabile interprete che hanno in mezzo a loro e la loro stessa recitazione che l'altra sera è giunta al punto da abbassare fino a un tono buffonesco certe deliziose scene d'assieme corse dal più sottile umorismo.

f. m. m.

AVGVSTEVM

Concerto Pachmann

Wladimiro de Pachmann non è un *bébé*. La sua nutrice è morta, certamente, da un pezzo. Però la sua anima ha conservato la delicatezza verginale di quella di un fanciullo. Egli traduce la musica di Chopin sulla tastiera con un fresco sentimento di poesia. Tocco vellutato, tecnica fluida e signorile, capacità di esprimersi senza artifici: ecco le qualità migliori del Pachmann e le cause prime del suo successo immediato presso il pubblico. Aggiungiamo che il vecchio artista ha una discreta zazzera grigia e, nell'aspetto, qualcosa che ricorda Ernesto Renan. Infine, conviene notare che la originalità di Wladimiro de Pachmann è molto sensibile per quel che riguarda la mimica: egli sorride o aggrotta la fronte secondo il carattere del pezzo che va eseguendo: spesso parla con gli ascoltatori che più gli sono vicini, commenta la musica, avverte ed incita all'attenzione. « Adesso viene una *volatina* deliziosa... Ora l'orchestra ha un ritornello *chic*. Aspettate la *cadenza* del Concerto: se mi riesce bene, sarete proprio soddisfatti »... e via di seguito.

L'uditorio spettacoloso dell'Augusteo ieri si è lasciato subito prendere da uno slancio di simpatia verso il venerando pianista. Così il 2.o *Concerto* di Chopin — del quale il Pachmann ha interpretato con magistrale delicatezza l'*Andante* — ha avuto consensi unanimi di approvazione. Si è chiesto un pezzo fuori programma e il concertista ha eseguito una *ballata* di Chopin, rivelandosi fantasioso e poetico, più che robusto e tecnicamente impeccabile.

Domani, martedì, Wladimiro de Pachmann si ripresenterà all'Augusteo ed eseguirà *a solo* una quantità di musiche poco nuove, ma indiscutibilmente belle. Sarà dato al pubblico, in tal modo, di pronunziare un giudizio definitivo su questo bizzarro e pur valente « maestro della tastiera ».

Il concerto di ieri — che si è concluso con la irresistibile ouverture del *Tannhäuser* diretta con il massimo prestigio da Bernardino Molinari — recava nella sua prima parte una novità: la 2.a *sinfonia* del maestro Carlo Giorgio Garofalo, compositore romano già apprezzato per altri lavori orchestrali; giovane modesto, assai studioso e animato da seri intendimenti artistici. Purtroppo, la sinfonia recata al battesimo non ha ricevuto accoglienze cordiali. L'areopago si è mostrato arcigno ed inflessibile. Il sommario ed eccessivo giudizio di condanna ci ha un po' rattristati. Non si giova alla rinascita della sinfonia italiana, fulminando spietatamente chi ha commesso errori, senza tener conto affatto della dignità delle sue fatiche. Però, non neghiamo che la sinfonia del Garofalo sia costituzionalmente debole. I motivi appaiono sbiaditi, salvo quello — veramente ispirato — sul quale si incardina il secondo tempo. L'eloquio diffuso e la strumentazione poco vivida tolgono al lavoro ogni virtù comunicativa. Il Garofalo ha scritto di meglio e ha la possibilità di prendersi subito una lieta rivincita. Mettiamo intanto una pietra sul cadavere: non c'è altro da fare.

Il Molinari, guidando l'orchestra con impegno e fine intelligenza, ha fatto il possibile per salvare il lavoro; la sua opera meritoria è andata perduta, ma a noi spetta l'obbligo di riconoscerla ed elogiarla.

A. G.

ALL'ARGENTINA — Due esauriti ieri nei due spettacoli domenicali. Applauditissimo il Palmarini e la sempre elegante Capodaglio. Questa serata a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma si rappresenterà la sesta replica di *Una moglie onesta*.

Quanto prima un'interessante novità: *Il marito, la moglie, l'amante* di Sacha Guitry.

ALL'ELISEO — Domani in prima *La vedova allegra*, in seconda *La duchessa del Bal Tabarin*.

AL NAZIONALE — Stasera *I consulti del dottore, Radioscopia, Acqua salata*.

AL MORGANA — Nella *Casta Susanna* molti applausi ebbero Olga Rasola, il Marenco, il Grandi in *Addio giovinezza* e in *Casta Susanna*. Oggi *La Duchessa del Bal Tabarin*. Domani due spettacoli.

PICCOLI (Teatro dei) — Anche ieri teatro esaurito per la 32.a replica della meravigliosa fiaba *Alì Babà* che raccoglie ogni giorno gli applausi e le ovazioni interminabili dei piccoli e dei grandi.

Oggi alle ore 17 e 21, 35.a e 36.a replica dell'applauditissimo *Alì Babà*. Domani festa della Befana, tre spettacoli alle ore 15.30, 17 e 21.

AL KURSAAL — Affollatissimi gli spettacoli del Circo Bisini. Oggi due spettacoli.

AL MANZONI — Questa sera la brillantissima: *Il romanzo di un farmacista*. Protagonista Vincenzo Scarpetta.

Al Salone Margherita

Programma straordinario con *Pasquariello*, la *Bella Argentina*, *Gaby Guy*, il debutto di *Pinkest* etc.

La morte di Perez Galdos

MADRID, 4.

E' morto stamane, alle 3,15, il romanziere Perez Galdos.

L'illustre romanziere spagnuolo era nato a Las Palmas — nelle isole Canarie — nel 1845.

I suoi primi romanzi — *La fontana de oro* e *El Audaz* — furono pubblicati nel 1871 ed ottennero subito largo successo. Gli *Episodios nacionales* che seguirono i due primi nel 1879-188[illegible], lo resero popolare.

Nell'opera ponderosa del romanziere — che va da *Doña Perfecta* a *Gloria* e *La Sombra*, al *Tormento*, a *Electra*, la critica ha riconosciuto sempre profondità di osservazione, un'immaginazione possente, un'arte sana e robusta, uno stile semplice e vigoroso.

La risposta di Venizelos a Stambuliski

ATENE, gennaio.

La Camera dei deputati greca ha iniziato la discussione del bilancio. Il Ministro delle Finanze, Negroponte, fa una lunga esposizione finanziaria nella quale egli dapprima analizza l'esercizio finanziario 1918-1919. In esso le entrate, da risultati noti, raggiunsero la cifra di 450.209.284 *dracme* per le entrate ordinarie e di 798.421.939 per i prestiti (dei quali 700.000.000 furono forniti dagli Alleati); le spese ammontarono a *dracme* 1.241.714.336. Il bilancio dell'esercizio corrente 1919-1920 prevede 1.147.669.394 *dracme* di entrate e 1.5[illegible].300.749 *dracme* di spese.

La stampa approva la risposta di Venizelos alla lettera di Stambuliski, lettera nella quale il primo ministro bulgaro domandava la cessione della Tracia alla Bulgaria.

I giornali rilevano che non potrebbe mai trattarsi nè di una cessione nè di una condiscendenza qualunque verso la Bulgaria

CRONACA DI ROMA

Comizio di cooperatori per la crisi alimentare

Ieri mattina alle ore 10 ha avuto luogo nella sala del Collegio dei Parrucchieri un comizio di rappresentanti delle Cooperative di consumo allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti per combattere l'attuale crisi dell'alimentazione e il crescendo caro-viveri.

Alla discussione, che procedè animatissima, presero parte il cav. Montelatici, Pacchiarelli, Augusto Bonelli, Iacurti, avv. Chieri, Ferrari, Bianchi, Forti, avv. Sansoni, on. Susi, rag. Campilli, avv. Capaldi, Edmondo Rossoni, Pazienti, Morelli, prof. Cerlini e infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

Le cooperative ed assicurazioni di consumo di Roma e provincia, riunite a comizio per invito del Consorzio delle cooperative ed associazioni di consumo il 4 gennaio 1920;

di fronte all'imperversante aumento del costo della vita che minaccia di non avere ancora raggiunti i limiti massimi;

a) considerato che i calmieri locali non hanno ottenuto altro effetto che quello di determinare la corsa dei prodotti ove l'opera degli accaparratori assicuri ad essi prezzi più elevati;

b) considerato il fallimento delle pubbliche amministrazioni nel campo delle industrie annonarie;

c) considerato che, nonostante le vane glorificazioni verbali da parte dei pubblici poteri, la capacità delle cooperative a produrre, ripartire e controllare i generi di consumo non è stimata al suo giusto valore nè messa in alcun modo a profitto;

d) considerato che per le constatate deficienze ed i conseguenti danni nell'attuale organizzazione nazionale e locale per gli approvvigionamenti e consumi si impone una chiara e consapevole divisione del lavoro, propugnano un programma di coordinazione razionale e deliberano di riunirsi nuovamente in congresso entro il corrente mese per lo studio di un programma concreto e pratico per la riforma dell'organizzazione alimentare e danno mandato al Consorzio romano perchè convochi tale congresso.

Calmiere dell'olio, delle carni, dei grassi suini e del latte all'ingrosso

Il Gabinetto del Sindaco comunica che la Commissione annonaria comunale ha deliberato i seguenti prezzi di calmiere:

Olio di oliva o di semi: ingrosso L. 670 al quintale; al minuto L. 6,50 al litro.

Carni e grassi suini: Lardo, guanciale, pancetta e strutto: L. 10 al chilogramma.

Lombo e costa spuntata: L. 14 al chilogramma.

Salame romano: L. 16 al chilogramma.

Salametti tipo Fabriano o corallina: Lire 20 al chilogramma.

Mortadella: L. 20 al chilogramma.

Latte integrato d'importazione, consegna domicilio grossisti: L. 1,82 il doppio litro.

La R. Guardia per il Prestito

Tra le file del corpo della regia guardia è stata iniziata, da parte del Comando generale del corpo, una intensa opera di propaganda in favore del prestito nazionale. Ufficiali e militari di truppa di questo nuovo e promettente corpo, dopo aver dato alla patria il loro braccio nella guerra nazionale ed essere chiamati ora all'austero compito della tutela delle leggi, delle istituzioni e del mantenimento di quell'ordine che è base fondamentale del benessere e del progresso della Nazione, con piacere daranno anche il loro contributo di danaro.

Questa nobile e patriottica iniziativa del Comando generale della regia guardia merita davvero di essere segnalata e additata come esempio.

Il V Convegno studentesco per la cultura religiosa

Ieri mattina nel salone della Biblioteca di piazza Nicosia fu inaugurato il V Congresso indetto dalla Federazione italiana studenti, per la cultura religiosa.

Il Congresso si propone di suscitare l'interesse per i problemi dello spirito nella gioventù universitaria, ricca di capacità e di possibilità di elevazione morale e spirituale.

Il salone era gremito. Notati parecchi stranieri e molte signore. Fra le personalità: l'on. Murri, il giudice Majetti, i professori universitari Mario Falchi di Torino, Bariliari di Messina, Macchioro di Napoli, Ferrando di Firenze, Renda di Napoli, E. Taglialatela di Genova, i professori U. Della Seta, Ferretti di Roma, Roberto Assagioli, prof. Ugo Janni, prof. Calò, cap. De Palma, cav. Ferreri, comm. Ernesto Rossi del Commissariato di Emigrazione, avv. Castrogiovanni, la professoressa Labriola, miss. Ruth Rouse della Federazione mondiale, Keller per la Federazione svizzera, Bidgrain per quella francese, la signora Benso, la dottoressa Lo Cicero.

Numerose le adesioni, fra cui quelle degli on. Giretti e Ciriani, di Dino Provenzal, dell'avv. Attilio Bozzi di Torino, dei studenti serbi di Oxford, del movimento studentesco svizzero, francese, belga, inglese, della Federazione mondiale, avv. Francesco Confienti di Cosenza, sig.na Setti di Genova ed altre molte.

Il prof. Mario Falchi, nell'assumere la presidenza, commemorò i congressisti del Congresso precedente tenuto a Napoli, i quali caddero poi in guerra, e rivolse un saluto ai feriti e ai mutilati presenti.

Pronunziarono discorsi dotti ed applauditi il tenente Benemi Cesare, mutilato di guerra, il prof. Vittorio Macchioro dell'Università di Napoli, sui problemi della cultura ed altri.

Circa la proibizione dei liquori

Con sua ordinanza, il prefetto ha voluto vietato che, in alcune ore del giorno, siano smerciati i liquori nei pubblici esercizi.

A tale proposito, ogni lettore, è bene sappia, anche nell'interesse della propria salute, che il *Ferro-China Bisleri* contiene alcool in quantità inferiore al 21 0/0 per volume, quindi si può consumare ovunque *in tutta Italia, in qualunque giorno, domenica compresa, ed in qualunque ora*.

La scienza medica raccomanda il *Ferro-China Bisleri* quale prodotto veramente benefico per l'umanità, poichè, essendo composto a base di erbe medicamentali, oltre ad essere un ottimo ricostituente ed un aperitivo insuperabile, è antisettico per eccellenza. E' raccomandabile nelle disappetenze, anemie, nevrastenie, atonie di stomaco e per prevenire qualunque malattia infettiva. Di gradevole sapore, è preso con piacere dai bambini e dalle signore. Al Seltz diventa un ottimo dissetante!

Una scuola modello

Dizione, recitazione, perfetta pronuncia italiana, è contegno elegante e disinvolto ad un tempo, ecco che cosa s'impara all'Accademia diretta dalla signora G. R. Cassini; ed ecco un *compimento* di educazione che in Inghilterra ed in America è ormai entrato nella «dote» delle signorine e che dovrebbe essere un po' meno trascurato in Italia. Una giovane diplomata della suddetta eletta scuola, la nostra gentile concittadina sig.na Elena Flaviani, è stata in questi giorni scritturata dalla Compagnia Carini-Gentilli. E noi di ciò vivamente ci rallegriamo con l'egregia maestra signora Cassini Rizzotto.

Un trionfo dell'industria nazionale

L'inaugurazione de "La Rinascente„

Da più sere la gente che si affolla, dopo il crepuscolo nel Corso Umberto I, era attratta da quei fari di luce che, malgrado le saracinesche calate, uscivano dall'edificio della *Rinascente*, dove già risiedeva lo stabilimento Bocconi, e dai dialoghetti, che s'intrecciavano dinanzi le chiuse vetrine, risaltavano la curiosità ed il desiderio di sapere quando l'edificio sarebbe aperto al pubblico. E l'attesa nel pomeriggio di sabato fu soddisfatta e mentre una eletta schiera d'invitati entrava ad ammirare il suntuoso ambiente, una gran folla si accalcava dinanzi alle vetrine, artisticamente preparate.

L'inaugurazione

Nell'ampio salone, sfolgorante di luce, adornato di piante e di fiori, decorato artisticamente così da raffigurare un incantevole giardino d'inverno, gl'invitati sparsi un po' dapertutto, nelle gallerie luminose, sui gradini delle ampie scalinate, sui passaggi fioriti, che conducevano ai vari riparti, si raccoglievano poi intorno agli oratori che inauguravano *La Rinascenza*. Primo a prendere la parola fu il cav. Amilcare Piperno, direttore e procuratore generale della Società, il quale porta applauditissimo un saluto e un ringraziamento agli intervenuti e dà lettura di un telegramma del generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re, che esprime fervidi auguri. Dopo il battesimo collo spumante — madrina la gentile sig.ra Della Piperno — prese la parola il senatore Borletti, presidente della Società, che disse gli scopi della *Rinascente*, che trae le sue origini da ragioni economiche e morali, e che mira principalmente ad avvicinare i produttori ai consumatori; per diminuire il costo della vita, e perchè la produzione si perfezioni in modo da permettere ad ognuno di formarsi una casa adatta ai propri bisogni e alla propria potenzialità economica. Narra come la *Rinascente* sia sorta a Roma, mentre l'incendio del grande stabilimento di Milano ne turbava l'inizio. Egli si propone che, per la equità dei prezzi, essa possa servire di giusto calmiere e sente in sè la sconfinata ambizione di raggiungere qui un perfetto accordo fra il capitale, il lavoro ed il consumo. In chiusa si augura che questa impresa possa assolvere, col concorso di mille energie tutti i nobilissimi compiti assunti.

In giro per gli ambienti

Finita la parte, diremo così, ufficiale, il pubblico degl'invitati si sparse per i vari reparti dei tre piani ammirandone il gusto, l'eleganza, e l'artistica disposizione delle varie mostre, nelle quali l'oggetto di vestiario utile e modesto, si alterna all'abbigliamento lussuoso, alla ricca pelliccia, al cappellino, ultima moda, adornato da leggerissimi *aspri*, da lussuosi *paradis*.

Nel riparto a piano-terra vi è una grande esposizione di biancheria per usi domestici e indumenti maschili; nel secondo primeggiano le camicette trasparenti ricamate e adornate di pizzi, le vestaglie morbide e fiessuose accanto a quelle calde e soffici, confezionate con stoffe invernali. In questo reparto tanto la ricca signora quanto la modesta donna di casa troveranno da accontentare i loro gusti, perchè la *Rinascente*, nella grande varietà dei generi, può essere accessibile a tutte le borse ed è questo un gran merito, in un'epoca nella quale comperare a buon mercato, sembra un'utopia.

Nel reparto del terzo piano vediamo una bella esposizione di tappeti, che vanno dal modesto *Saut de lit*, di piccole dimensioni, ai lussuosi tappeti persiani e turchi da coprire e adornare i salotti eleganti. In uno sfondo di un reparto al secondo piano, si attirano dei graziosi modelli di cera, che coll'eleganza della figura fanno risaltare il taglio impeccabile di un vestito e di un mantello. E dovunque molto spazio per i clienti, che potranno fare i loro acquisti senza pigiarsi, senza le classiche «file» così ai banchi di vendita che alle casse di pagamento, disposte qua e là. Gli occhi femminili scintillavano dinanzi a tutte queste belle, care e desiderate cose, ma il Paradiso delle signore non sarà aperto al pubblico prima del 7 corrente, il Paradiso dei bambini invece avrà la precedenza. Lunedì e martedì, vigilia e giorno della Befana, vi sarà la vendita dei giocattoli, che saranno di marca e di fabbrica italiana e vedremo con soddisfazione i nostri bimbi divertirsi con balocchi confezionati in casa nostra e più omogenei ai loro gusti e alle loro piccole inclinazioni.

Gl'intervenuti

Fra le personalità, che vollero colla loro presenza accrescere l'importanza di tale inaugurazione, notiamo S. E. il sottosegretario all'industria Ruini, il sindaco senatore Apolloni, il generale Marini, il prefetto comm. Zoccoletti, gli assessori Cremonesi e Staderini, il consiglieri comunali Palomba, Carloni e Bazzani, il presidente della Camera di Commercio sen. Scaramella, il vice-presidente on. Fortunati ed i consiglieri comm. Ascarelli e Vitale Milano, e gli on. Vinai e Sandrini.

La stampa romana era largamente rappresentata dai redattori dei principali giornali e delle riviste mondane e femminili. Molte eleganti signore e signorine, fra altre la signora Amalia Besso, del Consiglio nazionale delle donne italiane, la sig.ra Fortunati, le sig.re Piperno e Coen, la signora Marini, ecc. ecc.

Nel secondo reparto un ricco *buffet*, seminascosto fra le verdi palme, attira e sollazza gl'invitati. Il cav. Piperno e il cav. Fabrizioli, direttore degli uffici amministrativi, fanno qui gli onori di casa.

Fede e lavoro

La Rinascente, che ha ideato questa grande opera mentre infuriava la guerra, ha dato prova di una grande fede nei destini d'Italia. Cosa avrebbe potuto attendersi una simile opera da un popolo vinto? I promotori di questa impresa erano certi della vittoria e fidavano che tutte quelle energie spese per la difesa della Patria, nella pace si sarebbero volte al lavoro e all'industria per poter far risorgere ciò che la guerra aveva distrutto. E furono buoni profeti. La inaugurazione di quegli ambienti carichi delle merci più svariate ci prova che se vi è in Italia della gente che sciopera, ve ne è anche molta che lavora e che comprende come la produzione è uno dei canoni della economia nazionale e che sarà quella che potrà farci superare il difficile periodo che ogni Stato affronta ed attraversa dopo un così immane conflitto.

E il programma della Società della *Rinascente* tende pure ad affermare il primato dell'Italia nel campo del buon gusto applicato all'industria della casa e dell'abbigliamento. Essa fa pure assegnamento sulla spontanea disciplina e l'attività fervida del personale, e che tutti, dall'impiegato più elevato, al più modesto, abbiano a comprendere che il loro lavoro non è dato ad una speculazione capitalistica ma ad una intrapresa di carattere morale.

La Rinascente cercherà di valorizzare lo sforzo dei singoli, la loro capacità, e le proposte che a ognuno d'essi, nell'esercizio delle loro funzione individuale, l'esperienza suggerirà. Ha pure intenzione di dare una opportuna preparazione professionale ai commessi e alle commesse, una specie di coltura tecnica finora mancante in questo ramo dell'industria italiana.

Casa nostra

La Rinascente pubblicherà anche una rivista mensile, dedicata alla bellezza della casa ed al culto della famiglia, nella quale collaboreranno scrittori e scrittrici già noti nella scienza, nelle lettere, nell'arte.

Molti illustri hanno aderito all'idea di questa nuova rivista ed hanno promesso la loro collaborazione, fra i quali Lino Ferriani, Giuseppe Zucca, Luigi Orsini, Cosimo Giorgieri-Contri, Giovanni Bertacchi, e fra le scrittrici Annie Vivanti, Theresa, Gina Lombroso-Ferrero, Clarice Tartufari e un nome che rievoca un martire indimenticabile, quello di Ernesta Battisti.

All'uscita

Nell'uscire, alle 18, dal suggestivo ambiente, gl'invitati s'incontrarono con la folla che sostava dinanzi alle ampie vetrate aperte agli sguardi curiosi, preparate con arte e buon gusto dal sig. Mauro Fausto. Attiravano specialmente le vetrate d'angolo, che espongono dei figurini per confezioni da uomo e da donna; un angolo fiorito, nel quale emergevano dei graziosi *manequins* sui *deshabillies* seducenti da indossare dalle signore eleganti, nelle prime ore del mattino.

Il Corso aveva sabato sera una singolare animazione, questo palazzo lussuoso e luminoso non potrà che accrescere quell'aspetto di vivacità e di signorilità, che offre specialmente di sera la Roma moderna.

La Rinascente avrà filiali nelle principali città d'Italia, ed ha pure intenzione di istituirne nei piccoli centri, nei quali questo emporio moderno avrà il gran vantaggio di risparmiare ai cittadini la noia di recarsi nella più prossima grande città, per fornirsi di oggetti necessari all'abbigliamento, alla casa.

Per bene incominciare

Per solennizzare tale inaugurazione il senatore Borletti ha elargito 15.000 lire al Sanatorio di Ariccia e 10.000 lire al Mutuo Soccorso per invalidi dell'impiego privato. Di più mercoledì 7 gennaio, giorno dell'apertura di tutti i reparti, il sen. Borletti ha stabilito, con nobilissimo pensiero, di offrire il 10 per cento degli incassi al Sindaco per scopi benefici.

E' cosa naturale che anche i diseredati abbiano ad avere la loro parte sulla augurale fortuna di un'industria, che esce fuori dall'ambito del chiuso egoismo bottegaio, per degli ideali più vasti e più complessi che devono estrinsecarsi nella poesia della casa e nel progressivo sviluppo delle industrie italiane e nel lavoro concorde e fecondo di una valorosa schiera di artisti e di operai.

a. g.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Ha avuto luogo l'Assemblea annuale dei Soci del Patronato Laziale per gli Orfani dei contadini morti in guerra, che ha sede in via del Seminario 112, palazzo Sciarpi.

Prima azione del Patronato fu quella di fissare l'anagrafe di tutti gli Orfani dei contadini morti in guerra; ma gravi difficoltà incontrò sopratutto per la poca diligenza dei Comuni che dovevano segnalarli alla Provincia. Ciononostante dopo molta fatica il Patronato è giunto a completarla quasi interamente, e dalla relazione apprendiamo che gli Orfani dei contadini della provincia di Roma ammontano a 4500.

Eseguita la compilazione dell'Anagrafe, preoccupazione principale del Patronato fu quella di organizzare un'assistenza continuativa locale ai singoli Orfani, ed a tal scopo esso pensò ed effettuò la costituzione di un Comitato per ogni Comune, tanto che oggi essi funzionano in tutti e 205 Comuni del Lazio.

Il Patronato, nel corso dell'anno 1919, ha distribuito oltre a 81.000 lire di sussidi in denaro che hanno servito ad integrare la pensione a quelle famiglie a cui non era sufficiente, 200 paia di scarpe, ai bambini più bisognosi, 1700 vestiti completi 800 capi di biancheria, 200 bottiglie di medicinali ricostituenti, e chinino di Stato.

Così fece usufruire delle cure marine a circa 100 orfani.

I ricoveri per gli orfani dei contadini si effettuarono, per quelli che avevano l'età voluta, in Scuole Agrarie, e per gli altri di minore età, in Istituti che dessero loro educazione civile e morale, in attesa di metterli a tempo opportuno in Istituzioni di carattere agricolo tanto per i maschi che per le femmine.

Il Patronato si è persuaso però che l'assistenza ai piccoli orfani deve essere connessata con la possibilità alle madri di attendere ai propri lavori; e per raggiungere tale intento non vede altra via possibile che quella della *istituzione di un asilo e dopo-scuola*.

Tale opera è grandissima e difficile; ciononostante il Patronato si è dato con ogni diligenza e cura a studiare insieme con altri Enti interessati la formazione della benefica istituzione. La difficoltà maggiore di tale provvedimento trovasi nell'ingente spesa che richiede, e perciò il Patronato si rivolge a quanti hanno cuore perchè lo aiutino a compiere questa che è la vera ed unica opera integratrice della famiglia dei poveri orfani, senza sottrarli alla cura e tutela delle loro madri.

E quando si pensi che per tutte le altre provvidenze, il bilancio preventivo dell'anno che comincia ammonta a L. 260.000 ciascuno vede di quale ingente contributo abbia bisogno il Patronato per completare l'opera sua.

Nella riunione dell'Assemblea Generale fu confermato a Presidente del Patronato, il Marchese Alberto Theodoli, a V. Presidente fu eletto l'ing. Francesco Ceribelli ed a Consigliere della Giunta: Donna Maria Salviati, sig.ra Maria Zoccoletti, sig.na Maria Silenzi, comm. Silverio Asconzi, prof. Mario Casalini, avv. Angiolo Cassinis, Principe D. Francesco Ghigi, sig. Augusto Tonelli.

I medici chirurgi di Roma e Provincia

L'Associazione fra i Medici-Chirurgici liberi esercenti in Roma e Provincia in una numerosa riunione, tenuta in questi giorni, ha votato all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

L'Associazione dei medici liberi esercenti in Roma e Provincia prese in esame il disegno di Legge sulla Assicurazione obbligatoria per le malattie, considerando che con la latitudine da esso disegno adottata nell'iscrizione fra gli assicurati ed assistiti sottrae al libero esercizio un numero notevole di individui, mentre plaude all'opera sociale od umanitaria che la legge si propone, delibera di tenere viva una agitazione presso le Associazioni consimili affinchè, nello stabilire l'onorario per il libero esercente e nel compilare il regolamento per le prestazioni, si seguano criteri che valgano a tutelare e la dignità della classe e gli interessi di essa per modo che tali onorari siano corrispondenti alle tariffe recentemente adottate e che nella Commissione per il regolamento sia compreso un rappresentante dei Liberi Esercenti. Delibera altresì di promuovere un convegno fra le Associazioni consorelle per stabilire le norme definitive da includersi nel progetto di legge a tutela degli interessi della classe.

I MAGAZZINI BIANCHELLI

in occasione della vendita straordinaria di giocattoli, resteranno aperti questa sera, vigilia della Befana, fino alla mezzanotte, *ininterrottamente*.

Domani, Epifania, *l'intera giornata fino alle venti*.

ASTERISCHI

«Vita Morale»

Con una cerimonia molto simpatica e ottimamente riuscita *Vita morale* ha ieri inaugurato alla Sezione Monti in via Cimarra, il suo 3.o ciclo annuo, e la nuova scuola per Adulti Analfabeti ad essa aggregata.

Numerosissimi gli intervenuti, fra cui l'on. Federzoni, la prof. Ronconi presidente della Sezione, il comm. Cisotti presidente della Biblioteca E. De Amicis, le signorine Ciapponi e Gildoni del Comitato di Coltura e Assistenza Sociale, il tenente Rossi del Fascio Nazionale Smobilitati, il professor Imbaccì, l'ing. Favoro il tenente Palladino, il cav. Buti e altri, nonchè uno stuolo di gentili signore e una folla di madri del popolo e di operai.

Brevemente, ma con molta efficacia e sentimento, parlarono l'on. Federzoni, la professoressa Ronconi e la professoressa Antonietta Ciapponi, delegata dell'Opera.

Furono poi distribuiti per solennizzare la tradizionale festa della Befana, sussidi in denaro agli inscritti alla Sezione; e un sorriso di letizia fu portato ai bimbi con dolci e giocattoli, offerti con gentile pensiero dal cavaliere Castelnuovo dal tenente Rossi e da alcune buone signorine.

La cerimonia bella si svolse nell'ordine più perfetto, per merito sopratutto della professoressa Ciapponi che infaticabile sempre dedica da tempo ogni sua attività alla fiorente Istituzione.

Una targa d'onore al conte Lambertenghi

La mattina del primo dell'anno una larga rappresentanza di Cavalieri del Sov. Ordine Militare di Malta che prestarono servizio quali Direttori e Vice-Direttori dei Treni Ospedale dell'Ordine durante la guerra, ha presentato al Conte Bernardo Lambertenghi una artistica targa di bronzo eseguita dall'illustre scultore Rutelli, in segno della loro riconoscenza ed ammirazione per l'opera fattiva ed illuminata svolta per oltre quattro anni dal Conte Lambertenghi nella direzione di tutti i servizi ospitalieri dell'Ordine a vantaggio dei nostri prodi e valorosi soldati malati e feriti.

Al Circolo Marchigiano

Sono stati ripresi i trattenimenti familiari che la presidenza del Circolo Marchigiano indice da anni con tanto successo e favore. I soci hanno così l'occasione di riunirsi più volte nelle sale del Circolo, in via dell'Arco della Ciambella, e da qualche domenica le *sauteries* si alternano ai concerti più varii.

Fra poco saranno anche riprese le conferenze: ne aprirà il ciclo l'on. Paolo Orano.

Martedì sera, intanto la presidenza invita i soci a un pick-nick.

All'Asilo della Patria

Domani 6 alle 15.30, nei locali dell'Asilo della Patria, in via del Governo Vecchio, avrà luogo con la stessa solennità degli anni scorsi, la festa della Befana.

La Befana alla Scuola delle Mura

Durante tutta la giornata di domani, la Befana delle Mura attende i bimbi per offrire loro, non come premio, ma quale anima grata della Mura attende, come aiuto all'Idea, la Befana l'officina della Scuola. E quest'anno la Scuola dell Mura attende, come aiuto all'Idea, la Befana da tutti coloro che conoscano il difficile fine dell'infanzia, dagli adepti o dai profani. La scuola gradisce anche le cose minime. Infissi — legno — laterizi — ferro — mobilio — cancelleria — libri — piante — gessi — ecc. ecc.

Ambulatorio di Clinica chirurgica

Dal primo gennaio è stato aperto l'ambulatorio della Regia Clinica Chirurgica diretto dal professore R. Alessandri. L'orario è dalle ore 8 alle 9 in tutti i giorni. Occorre presentare il certificato di povertà.

Per il martire Francesco Rismondo

Domani martedì, alle ore 15, al Pincio, attorno al Busto del nostro martire Francesco Rismondo si terrà una cerimonia per la deposizione di una corona di lauro. L'iniziativa proviene dai Dalmati residenti a Roma.

Associazioni e gruppi politici sono invitati.

Il senatore G. Mengarini

Il ministro della Marina ha comunicato al senatore Guglielmo Mengarini che, con decreto di questi giorni sottoposto alla firma sovrana, è stato nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, intendendo con ciò dimostrargli il grande apprezzamento fatto dalla R. Marina dell'opera preziosa di propaganda da lui spiegata durante la guerra ed intesa a mettere in luce specialmente la diuturna e valorosa azione del nostro naviglio sommergibile.

Corsi d'istruzione coloniale

L'istituto coloniale italiano ha approvato tre Corsi accorati della durata di un semestre. Il primo (Corso commerciale) per la preparazione di rappresentanti e viaggiatori di Commercio coloniale con insegnamenti di materie tecniche e lingue straniere, per giovani forniti di licenza di qualunque scuola secondaria di grado inferiore. Età minima sedici anni, massima trenta.

Il secondo (Corso minerario) per la professione di prospector minerari e per il commercio speciale di minerali e metalli, aperto a giovani dai diciotto ai trenta anni forniti di diploma di ingegnere o licenza di scuola mineraria e di Istituto Tecnico.

Il terzo (Corso coloniale) per un istruzione specifica per coloro che intendono concorrere ai pubblici uffici di carattere coloniale. Età dai venti ai trenta anni, titolo di studio: la laurea in qualunque facoltà universitaria o Istituto superiore del Regno.

Il terzo (Corso coloniale) per un'istruzione al Corso Commerciale, quello di Ufficiale Superiore anche al Corso Coloniale, quello di Ufficiale Superiore di artiglieria o genio anche al Corso Minerario.

Presso la Segreteria dell'Istituto Coloniale Italiano in Roma, Piazza Venezia, 11, si potranno avere tutte le informazioni che gli interessati desiderassero.

Lettrici, siate italiane!

Non solo nelle parole, ma nei fatti. Date la preferenza pel vostro salotto, per la vostra lettura, per avere consigli di moda e toeletta, alle migliori riviste e pubblicazioni italiane, e *fra* queste a *La Donna*, che del genere è la più antica e la più moderna la più artistica e la più letteraria, la più divertente e la più utile, la più bella e la più completa interprete della vita e del pensiero femminile italiani moderni. Un fascicolo costa L. 2. — Numeri doppi L. 5 — L'abbonamento annuo L. 48 e dà diritto a ricevere 24 fascicoli quindicinali, di cui quattro doppi, nonchè l'almanacco della donna italiana. Inviare vaglia a *Donna* (Roma, via Umiltà, 48 — Torino, via S. Teresa, 19).

Scuola di taglio

Nella Premiata Scuola di Taglio fondata e diretta dalla prof.a De Benedetti fin dal 1888, si incomincierà il giorno 8 corr. un corso di lezioni della durata di tre mesi in capo ai quali le allieve saranno in grado di tagliare e fare da sole qualunque capo di abbigliamento femminile nonchè di copiare qualsiasi figurino anche dei più difficili; ottenendo licenza e diploma. Vi saranno pure lezioni di modisteria, biancheria e calzoleria.

Per schiarimenti od iscrizioni rivolgersi alla sede della Scuola, Corso Umberto I n. 440 (S. Carlo al Corso) dalle 10 alle 16.

Compro Gioie

Brillanti, oro a prezzi massimi.

Paragonate altre offerte e dopo recatevi alla «Casa Acquisto Preziosi» al vicolo Collegio Capranica n. 4, piano primo (dietro Piazza Colonna).

Acquistansi per conto proprio anche da negozianti, pagando a pronta cassa e per qualunque somma.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, Via Condotti, 91 (ascensore).

I dazieri a Congresso

Ieri mattina, domenica, si inaugurò nella Sala Taglioni, in piazza Venezia, il VI Congresso Nazionale dei dazieri italiani promosso dalla omonima Federazione per trattare gravi e urgenti questioni che riflettono la gestione del dazio e la sorte del personale.

L'ampia sala Taglioni era affollata di oltre 800 congressisti, qui intervenuti da ogni parte d'Italia.

Notati: l'avv. Giuseppe Montemurri, segretario del Sindacato del pubblico impiego; il dottor Mario Pace, per la Federazione impiegati Opere Pie; ing. Pro' del Sindacato impiegati provinciali; dott. Antonio Cazzetta, per l'Associazione veterinaria e Federazione Enti locali; dott. Verratti per l'Associazione dei Comuni italiani; l'on. Zanardi per la Lega dei sindaci socialisti, avv. Seacchi, avv. Agostinelli di Ancona, Campa di Padova, Pietro Bianchi, e molti altri.

Sul palco della Presidenza prendono posto l'on. Giovanni Amici, presidente della Federazione dazieri, il segretario generale Riccardo Tedeschi e l'assessore al Comune di Roma avv. Libotte pel Sindaco.

Furono pronunziati notevoli ed applauditi discorsi dall'on. Amici, l'on. Zanardi sindaco di Bologna e presidente dei dazieri bolognesi, l'assessore avv. Libotte, che porto ai congressisti il saluto di Roma.

Tra le adesioni pervenute notiamo quelle del ministro Tedesco, del sottosegretario Grassi, degli on. Sitta Branca, Treves, Albertelli, Di Pietra, Gasparotto, Cabrini, Federzoni, Di Fausto; del prefetto Zoccoletti, della Confederazione Generale del Lavoro, del sottosegretario Perrone.

In ultimo, dopo una breve discussione sul regolamento del Congresso si procedette alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e per acclamazione furono confermati a presidente l'on. Amici ed eletti vice presidenti: On. Toscano Giuseppe, Casteldi Luigi, avv. Sartori Paolo, Finotto Ercole, avv. Campagna; segretari: Evangelista Giuseppe, Forasassi Giulio, Marocco Amedeo, Baio Carlo, Coco Giovanni.

Istituto romano consumi

Col giorno 8 gennaio l'Istituto inizierà la vendita dei tessuti e delle calzature sia di Stato che del libero commercio.

Per le calzature di Stato il prezzo sarà quello segnato nel timbro impresso sulla suola delle calzature stesse, mentre per quelle di libero commercio l'Istituto concederà sul prezzo indicato dalla punzonatura uno sconto del 10 0/0.

I prezzi dei tessuti sono indicati in apposito cartellino appeso ad ogni singola pezza.

L'Istituto concederà uno sconto extra su tali prezzi ai propri prenotati.

Il primo magazzino che sarà aperto al pubblico sarà quello di via Messina n. 31, e col 15 gennaio verrà aperto quello al Corso Vittorio Emanuele n. 152, mentre sono in corso i lavori per l'apertura di altri che saranno a suo tempo segnalati.

Vendita importante

Visti i tentativi delle precedenti gestioni sociali di scindere in due Colonie l'Istituzione Arnaldiana, e considerati i danni diretti e indiretti che da tale scissione derivarono al regolare andamento interno nonchè all'assistenza dei malati in Colonia e a domicilio, l'attuale Amministrazione della Colonia Arnaldi ha deliberato di vendere lo stabile di *Palazzola* (Roma) per riunire ed accentrare in una sola Colonia, quella di Uscio, tutti gli uffici, laboratorii, corrispondenza, spedizione Medicinali ecc., come prima, sotto una direzione unica che non può essere affidata ad altri che al creatore della Istituzione Carlo Arnaldi.

Nel dare agli amici questa notizia, tanto auspicata, avvertiamo che l'avv. cav. *Francesco Soro, via Ovidio 32, Roma*, si occupa delle trattative per la cessione dello stabile composto dello antico convento situato sul Lago d'Albano colla sua abbazia gotico-romanica, in luogo incantevole. La vendita comprende anche tutti i fabbricati annessi, le numerose artistiche grotte, oltre 40 ettari di macchia che corre per una quarta parte della circonferenza del lago, i terreni coltivabili, giardini, aree fabbricabili, strada, sorgenti, garage, scuderie, impianti elettrici, ecc.

Nuovo tea-room

E' imminente l'apertura del Tea-Room, via 3 Novembre, ove era l'Hôtel Laurati. Musica del Quintetto Romano. Sarà il *rendez-vous* mondano della città.

Contro la tubercolosi

è sovrano la *Orziodina al Guaiatolo*, rimedio ipodermico, preparato dal *Laboratorio chimico-farmaceutico Luigi d'Emilio*, via Pier delle Vigne, 35, Napoli.

Ecco la formula: Lecitina e Luteina 0.20, arseniato di sodio 0.008, jodo 0.05, guaiacolo 0.20, per ogni c. c.

Identico preparato senza jodo per le forme emottoiche.

Confezioni da uomo e da signora

Prima di fare acquisti in confezioni da uomo e da signora, consigliamo di voler fare una visita ai grandiosi Magazzini del «Palazzo della Moda» di Ettore Fiorentino & C., in via 3 Novembre, già via Nazionale, 115 a 119, presso Piazza Venezia, ove trovasi il più completo assortimento in questi articoli, nonchè in maglierie e lingerie; in cravatte e Paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pellicceria di ultima creazione per Signora; stoffe per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie, Lanerie e Cotonerie.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria seria Casa. Confrontare offerte*. Via Giovanni Lanza, 146, int. 10.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

I fatti di Corneto Tarquinia

Per i tumulti di Corneto Tarquinia che portarono alla morte del commissario di P. S. cav. Rosselli, l'istruttoria era stata chiusa nello scorso mese e gli atti erano stati rimessi alla sezione di accusa con le risultanze a carico di Luigi Draghi ed altri trentasei arrestati. Senonchè la Sezione stessa ha ritenuto necessario un supplemento di istruttoria e per questo ha rinviato il processo al giudice istruttore del Tribunale di Civitavecchia.

La cittadinanza di Corneto si augura che al più presto venga definita la posizione degli arrestati, affinchè possano aver luogo i provvedimenti di scarcerazione e libertà provvisoria.

Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Romualdi, Armando Gronelli, Giovanni Conti, Paolo Cesi e on. Trozzi del Foro di Roma; dall'avv. Annovazzi di Civitavecchia e da altri.

Il processo dei Cascami di seta

Dinanzi al Tribunale Supremo è stata fissata per il 13 corrente la discussione del ricorso interposto dal comm. Primo Bonacossa contro la sentenza del Tribunale Speciale Militare pubblicata nel noto processo dei cascami di seta.

Forse la causa subirà un rinvio perchè i difensori del ricorrente, avvocati Cavaglia ed Exchedo ai quali è stato aggiunto l'avv. Vittorio Valurd, hanno presentato una domanda di rinvio.

Liquidazione da S. Spagnolo
Roma - Via Nazionale, 22

Questa liquidazione, avendo incontrato grande favore presso tutte le signore eleganti, si protrarrà fino al 7 corr. - Magnifici i modelli invernali in abiti, mantelli, pellicceria.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance*, con Sede in Napoli, via Sedile di Porto, 16: telefoni 32-47 e 3-39 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

... Regali per l'Epifania ...

Eleganti giuocattoli e bomboniere, squisiti dolci e articoli per regali trovansi da *Moriondo e Gariglio* Corso Umberto I n. 416.

Targhe per automobili

eseguite accuratamente e con consegna entro quattro ore si hanno al prezzo di L. 7 (sconto ai *garages* e *chauffeurs*) presso lo *Stabilimento Meschini*, via Genova, 12, Roma (telef. 76-57).

LA DITTA KENT A ROMA

Via Condotti, 36 e 37 ha il più ricco assortimento in stoffe di seta per camicie e pijama, non che cravatte, guanti, calze, bastoni e impermeabili inglesi (telefono 16-60).

SPETTACOLI del 5 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
LUNEDI' 5 — Ore 21 a prezzi popolari:
Una moglie onesta
Dramma in 6 atti di G. A. Traversi

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
di Carnovale Quaresima 1919-20
LUNEDI' 5 — Riposo.
MARTEDI' 6 — Due rappresentazioni — Ore 16:
MANON
Protagonista Rosina Storchio
Altri principali esecutori: Lauri Volpi Giacomo, Paci Leone, Pinza Ezio. Dirett. E. Vitale.
PREZZI: Palchi 1.o, 2.o 140 — 3.o, 100 — Poltrone 25 — Poltroncine 16 — Anfiteatro 8 — Ingresso 5.30 — Galleria numerata 7 — Comune 4 — Ingresso gratis bambini età non oltre 7 anni.
Ore 20.30 (3.a abbonamento):
LA WALKIRIA
Esecutori: Patini Vitale, Catozza, Gilar, Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore: VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 5. — Ore 21:
Il romanzo d'un farmacista povero
Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
LUNEDI', 5 — Ore 21:
Casa in ordine
Protagonista: Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21: *Eva*.

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La vedova allegra*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18.30: *Pulcinella al Tabarin*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Consulti del dottore — Radioscopia — Acqua salata*.

PICCOLI Teatro dei — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Un figlio d'America*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.

La Piazza S. Lorenzo in Lucina

.. .. invasa .. .. dalla folla — PER LA — CONTESSA SARA

Ieri sin dalle 15.30 la piazza in Lucina era assiepata di gente che man mano andò aumentando così da richiamare l'intervento della forza pubblica. Non è una esagerazione della cronaca. Tutta quella massa di pubblico dopo avere attesa l'apertura del *Corso Cinema* vi fece irruzione. Fortunatamente non si ebbe a lamentare nessun incidente spiacevole: grazie all'intervento sollecito dei carabinieri e del personale del *Cinema* i primi arrivati potettero prender posto... e gli altri si accontentarono di aspettare.... la 2.a rappresentazione quando non preferirono rimandare a più tardi od a oggi addirittura la soddisfazione di questo prepotente bisogno di vedere Francesca Bertini in questa sua grande interpretazione, nella quale la più amata delle Dive dello schermo, si rivela sotto un nuovo aspetto e nella pienezza di tutti i suoi mezzi artistici, che sono messi in valore da una splendida esecuzione, da una meravigliosa fotografia, da una sapiente tecnica.

Oggi si è aperta la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale

Una lettera dell'on. Schanzer ai Senatori e deputati

Il Ministro del Tesoro ha diretto agli on. Deputati e Senatori la seguente lettera per invitarli alla propaganda a favore del VI Prestito Nazionale:

« *Onorevole*,

« Non ho bisogno d'indicarle i fini a cui mira il nuovo Prestito nazionale bandito dal Governo.

« Come durante la guerra non abbiamo conosciuto limiti ai sacrifici di ogni genere per il conseguimento della vittoria, così oggi dobbiamo raccogliere tutte le nostre energie per l'opera di ricostruzione economica e finanziaria del Paese.

« La finanza di guerra ha imposto all'Italia uno sforzo economico immane, lo Stato ha dovuto fare largamente appello al credito, il debito fluttuante e la circolazione sono aumentati al punto da creare una condizione assai ardua al Tesoro e da pesare dannosamente sul regime dei prezzi e sul costo della vita.

« Il risanamento della pubblica finanza è il problema centrale e più urgente che incombe oggi sulla nostra vita. Se non sapremo risolverlo rapidamente, saremo esposti ai più gravi pericoli. La mancanza di credito all'estero significherebbe l'impossibilità di approvvigionare le nostre popolazioni, la paralisi delle industrie e la disoccupazione dei lavoratori, la continua ascesa dei prezzi, la più seria minaccia per l'ordine pubblico e per la pace sociale.

« Si è perciò che abbiamo chiamato il nuovo Prestito il Prestito della pace sociale. Chi ha coscienza di cittadino e cuore d'italiano deve con tutte le forze contribuire al successo del nuovo Prestito. Quanto più grande sarà questo successo, tanto più sicuramente la finanza italiana si avvierà al suo riassetto, tanto più pronto il Paese uscirà dalle attuali angustie ed inquietudini. Il successo del nuovo Prestito sarà la prova del fuoco della vitalità, della forza economica, della coscienza politica del popolo italiano, rialzerà grandemente il nostro credito all'estero ed agirà, immediatamente sui cambi e sul regime dei prezzi.

« Abbiamo bisogno che tutte le forze vive del Paese, tutti gli uomini responsabili e dirigenti ci concedano la loro più attiva cooperazione per la grande operazione di credito affinchè essa dia i più larghi risultati possibili. Si tratta di spiegare la natura ed i fini del Prestito anche a coloro che non hanno famigliarità con le cose finanziarie. Si tratta di far comprendere a tutti che sottoscrivendo il Prestito non solo faranno un ottimo affare, ma compiranno anche un'opera altamente patriottica e nello stesso tempo saggia ed accorta, salvando con la finanza dello Stato le private economie.

« Mi consenta quindi la S. V. In.ma di rivolgerle il più vivo e fervido appello perchè Ella voglia dare alla propaganda del Prestito tutto il massimo della sua attività, costituendo ed animando Comitati per raccogliere le sottoscrizioni, facendo conferenze e discorsi, dando alle finalità del Prestito la più larga diffusione.

« Sono sicuro che in quest'ora decisiva per l'avvenire della Patria Ella vorrà ascoltare ed accogliere la mia preghiera di che fin d'ora le rendo le più vive grazie. »

Pel successo dell'operazione

Preg.mo Sig. Direttore

de La Tribuna — *Roma*.

Il sesto Prestito Nazionale, di imminente emissione, si propone due scopi: consolidare la maggior parte possibile del debito di Tesoro a breve scadenza, e restringere la circolazione della carta moneta. Perciò lo Stato accetta le sottoscrizioni in buoni del Tesoro delle varie specie, cedole e titoli estratti e in contanti.

Le Casse di Risparmio ed altri Istituti, che sono venuti investendo le loro disponibilità esuberanti in titoli a breve scadenza, e quei privati che hanno fatto altrettanto o per attendere un prestito consolidato, o per ragioni di pavida prudenza, dovranno sentire la convenienza propria e la necessità pubblica di cambiare i titoli posseduti con quelli del nuovo prestito. Agli Istituti è superfluo parlare per fare opera di persuasione. I privati debbono intendere che qualsiasi titolo di Stato in tanto vale, in quanto il credito dello Stato regge. La prudenza ragionante deve consigliare a rafforzare questo credito, che è la difesa più valida contro i paventati cataclismi. Nel caso di cataclisma, nè titoli consolidati, nè buoni a breve scadenza, nè carta-moneta, e neanche case e terre avrebbero più valore.

E poichè queste verità elementari sono alla portata di quel pubblico abbastanza evoluto che impiega il suo danaro in titoli, lo Stato otterrà facilmente lo scopo di veder consolidata la parte più pesante del suo debito, almeno in notevole proporzione.

Più difficile sarà la raccolta del danaro contante.

Gli Istituti di risparmio poco possono dare, per sè, non ostante i grossi importi dei loro depositi, poichè è ovvio che essi sono già investiti. Nè molto è da sperare dalle Società e Ditte industriali e commerciali. Nei prestiti precedenti esse fecero bella mostra con sottoscrizioni cospicue. Ma i titoli da esse sottoscritti tornavano poco dopo sul mercato, deprimendo i prezzi, o andavano per sovvenzioni, in pegno agli Istituti, la circolazione della carta non ne risultava ridotta che poco o punto. Ed è ragionevole, poichè i capitali dell'industria e del commercio trovano nell'industria e nel commercio il loro impiego.

I biglietti sono in gran parte nelle mani dei privati, e stanno nascosti. Se prima della guerra bastavano ai bisogni degli scambi 3 o 4 miliardi di moneta, non è da credere che ora, non ostante l'aumento dei prezzi, degli stipendi e dei salari, 17 o 18 miliardi trovino posto nella circolazione effettiva.

Se i biglietti non circolano, si dirà, non pesano, non concorrono alla svalutazione della moneta. Ma essi rappresentano un peso potenziale, e con la somma complessiva della circolazione, esercitano un effetto psicologico grave a danno del pregio della moneta.

Per ottenere lo scopo che lo Stato si prefigge, e al quale il pubblico, il povero pubblico consumatore, aspira con tutta la forza del suo desiderio e delle sue strettezze la rivalutazione della moneta, il ribasso dei prezzi e la così detta pace sociale — non voglio dire chi menta — occorre sottrarre biglietti dalla circolazione reale, ma pur anno tendere ad asciugare quei bacini di riserva, dai quali i biglietti scenderebbero con vena continua ad alimentare la corrente circolante.

E qui è il difficile. Il pubblico che nasconde i biglietti, non è cosciente, non ha la mente aperta ad intendere l'interesse generale e quello suo particolare. Esso stesso si nasconde nella folla, e resta in gran parte ignorato alla propaganda personale — la più efficace — degli organi raccoglitori delle sottoscrizioni. I giornali si leggono... ma chi si lascia persuadere, se non è già persuaso? E quanti, di quel pubblico, non leggono i giornali?

Non è vero, come ho letto nella *Tribuna* di ier l'altro, che il Governo nulla abbia fatto nei prestiti antecedenti, per diffondere nelle classi popolari l'impiego in titoli di Stato. Furono emesse frazioni di titoli unitari, furono concesse lunghe more pei pagamenti; ma, per quel che consta a me, senza frutto apprezzabile. Il ceto operaio, nelle città soprattutto, ama poco la previdenza, e non la conosce sotto siffatta forma. Ora poi che aspira al comunismo di Lenin...

Si tenti anche in questo campo, come adempimento di un dovere sociale. La sagacia e lo zelo dei raccoglitori di sottoscrizioni cerchino di scovare nelle città le riserve nascoste di biglietti, se pur non riesciranno a penetrare nei più riposti ricettacoli. Ma il campo più ricco è nelle campagne.

Qui sono d'accordo con la *Tribuna* di giorni or sono. La maggior somma di danaro contante è nelle campagne. I produttori e lavoratori agricoli formano la classe che più ha guadagnato con la guerra e che seguita a guadagnare — pur troppo! — e che ha speso e spende meno; e poichè è risparmiatrice, ha riserve maggiori, e lo ha in contanti, non avendo l'abito, in generale, ad acquistar titoli.

Ma come penetrare sino ad essa e come persuaderla, data la sua mentalità, considerata nella media?

Per la parte da me avuta nelle emissioni precedenti, credo che poco siavi da sperare dagli Esattori delle Imposte che parrebbero i più adatti raccoglitori, perchè a contatto dei contribuenti e a conoscenza dei mezzi di ciascuno. Non godono la loro fiducia, e puzzano troppo di fisco.

Per questa mia stessa esperienza, ho veduto che in una provincia specialmente agricola e a ricchezza molto ripartita, furono ottenuti risultati molto migliori che in altre province più ricche, mediante l'opera attivissima di Banche locali — una Banca di classe, agricola padronale, una Cassa di Risparmio a tinta sindacalista, allora favorevole alla guerra, una Banca Cattolica — le quali seppero far opera concorde di persuasione e di raccolta.

Gli Istituti locali, anche i più piccoli, molto possono fare e debbono essere incitati a fare. Potrebbe essere stabilito che i loro nomi, alla chiusura delle sottoscrizioni, saranno pubblicati con l'indicazione della somma da ciascuno raccolta. A titolo d'onore o... al contrario.

Le Banche di carattere popolare hanno dato un larghissimo contributo ai prestiti precedenti; ma credo che in questa occasione una categoria speciale di detti Istituti potrebbe far di più di quanto fece in precedenza, quella delle innumerevoli Casse rurali che operano in ogni più piccolo centro, e che sono quasi tutte emanazione confessionale.

Il Partito Popolare Italiano, entrato ormai nell'orbita delle istituzioni nazionali e interessato quant'altro mai al conseguimento dei fini del prestito, ha questa molla da far giocare, ed altre, per penetrare e muovere le coscenze. Moltissimo esso può fare e credo che, quali che sieno le opinioni di ciascuno, non vi sia da preoccuparsi che questo alto compito si assuma, anzi sia da augurarsi e sperare che lo assuma, e che a suo tempo ne mostri i risultati.

Per conseguire i fini del prestito, ogni energia deve essere messa in moto ed in gara, perchè tutti ed ognuno debbono vedervi e cercarvi la propria salute, che sarà salvezza.

Con ossequio, dev.mo

A. Cobianchi.

La conferenza del sen. Rolandi-Ricci

GENOVA, 5. — Il senatore Vittorio Rolandi-Ricci ha tenuto ieri nel salone della Borsa Valori una Conferenza sul Prestito Nazionale.

L'oratore, dopo aver premesso che la gravità dell'ora che volge non vuole promesse e parole, ma fede ed opere, espresse la convinzione che al pubblico di commercianti ed industriali al quale egli rivolge la parola, potrà, certo di essere ascoltato ed inteso, dir per intero quella che gli par verità anche se dura.

La borghesia deve esaminare e correggere la propria condotta là ov'essa si palesi manchevole: essa ha il dovere di evolversi, e per ciò non di opporsi alle plebi, ma di assimilarle e farle popolo, di ampliare il riconoscimento degli altrui diritti, di migliorare le propria coscienze.

Nè la fede che tutti devono aver nel progresso può essere turbata dalle manifestazioni di quel massimalismo che penetrato alla Camera per minacciare la soppressione del capitalismo: nel violento contrasto di opposte tendenze, nessuno può stabilmente prevalere; e se pur un giorno il comunismo dovesse avere il sopravvento, l'individualismo, per invincibile necessità dinamica, non tarderebbe a riprendere il posto che natura e ragione gli hanno assegnato.

Ma la borghesia non deve essere nè misoneista nè miope, e pur considerando il poderoso tentativo che contro di lei oggi si muove, deve saper trarre dal massimalismo tutto ciò che in esso havvi di utile, deve saper concedere in tempo e riflettere che anche l'ingente numero dei socialisti pervenuto alla Camera può essere giovevole come stimolo alla combattività degli altri partiti, e come prezioso richiamo per il Governo e per il Parlamento alla realtà delle cose ed alle umili necessità della vita degli umili. Sia pure per opposte vie, e con gesti che la passione rende talora inopportuni, tutti i partiti tendono al bene della Patria.

Alla borghesia conviene invece far propri gran parte dei postulati del socialismo autonomo. Il fornire di più ampi poteri il Consiglio del Lavoro; il regolare legislativamente, imponendo l'arbitrato, i rapporti fra imprenditori di pubblici servizi e gli operai allo scopo di evitare la serrata e lo sciopero, per le gravissime e dannose crisi che determinano nell'ordine pubblico; lo agevolare la mobilizzazione delle classi operaie; il favorire l'affiatamento ad una intima e vera cooperazione fra capitale e lavoro, con la rappresentanza delle azioni operaie nei consigli di amministrazione e tutte le altre proposte dei socialisti autonomi intese a sopperire alla scarsezza delle case e per regolare il diritto del sottosuolo e della proprietà terriera, è tutto questo un programma così consentaneo alle tradizioni e agli interessi della democrazia borghese, che all'oratore vien fatto di chiedersi se anche egli non sia diventato un socialista autonomo o se i socialisti autonomi non abbiano compilato un programma modestamente progressista e borghese.

Passando alla scuola, l'oratore osservò che devono essere moltiplicate quelle di mestiere ed in specie quelle agricole. Il Mezzogiorno deve essere posto in grado di sviluppare tutte le sue meravigliose risorse.

Riassunto in modo sommario il programma di lavoro che si presenta alla borghesia, il sen. Rolandi Ricci dichiara che essa ha il dovere, quale classe prevalente e dirigente, di attuarlo, e per far ciò deve sovvenire alle finanze dello Stato.

La borghesia farà in tal modo il proprio dovere ed il proprio interesse; perchè questo è l'unico modo che consenta allo Stato di fronteggiare i propri impegni finanziari, ed alla borghesia di conservare i propri patrimoni. Concedere bisogna: fiduciosamente e sollecitamente, ed evitare che lo Stato debba col prestito forzoso e colle tasse ottenere ciò che non ha potuto raggiungere col prestito volontario.

Una larga sottoscrizone al prestito darà pure un immediato vantaggio apprezzabile per l'economia nazionale e la pace sociale.

La vita costa oggi per gli inglesi il triplo, per noi il quintuplo. Ciò è dovuto alla cupidigia degli intermediarii, alla scarsità dei prodotti, alle aumentate spese di produzione e di trasporto, ma anche e sopra tutto all'eccesso di cattiva circolazione; bisogna restringere la circolazione cartacea, e questo sarà un altro e non l'ultimo dei benefici effetti del prestito: tutto cospira a persuaderci che proprio dobbiamo sottoscrivere quanto più possiamo. Avviatasi decisamente all'assestamento finanziario, l'Italia potrà con risolutezza provvedere al regolamento dei suoi rapporti con l'estero.

L'oratore concluse esprimendo la sua piena fiducia che mediante la concordia e la buona volontà di lavorare, il popolo d'Italia supererà la crisi attuale, e raggiungerà quella prosperità a cui la lunga passione dei padri ed il generoso coraggio dei figli gli danno il diritto di arrivare.

La Cassa di Risparmio di Rimini

RIMINI, 4. — Questa Cassa di risparmio ha sottoscritto la somma di tre milioni di lire al nuovo prestito nazionale.

La Camera di Commercio di Ravenna.

RAVENNA, 4. — Per svolgere opera intensa di propaganda a favore del prestito, il Comitato, istituitosi per iniziativa della Camera di commercio e composto dei rappresentanti degli Enti pubblici, bancari e industriali, ha deliberato le direttive da seguire e, fra l'altro, di dimostrare, a mezzo di conferenze, la convenienza di investire ogni risparmio ai risparmiatori e agli agricoltori.

Nella sua ultima seduta la Camera di commercio ha deliberato di partecipare sottoscrivendo cinquantamila lire.

L'apertura delle sottoscrizioni

Si sono stamane aperte ufficialmente le sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale presso le Banche e gli Istituti di emissioni e di credito, nonchè presso le Casse di Risparmio.

L'affluenza dei sottoscrittori più sollaciti — quelli che desiderano non perdere tempo e non perdere gl'interessi dei primi giorni dell'anno — è stata notevolissima e dà bene a sperare sui risultati di questa grande operazione finanziaria, aperta così alle classi più facoltose come agli umili risparmiatori.

E l'affluenza di persone di modesta condizione agli sportelli delle banche, che abbiamo notato stamane in molti Istituti di Roma, è la più bella prova della simpatia che anche i piccoli risparmiatori hanno sentito e nutrono verso il Prestito attuale.

La proroga dei contratti agrari

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le questioni derivate, in alcune provincie, dall'applicazione del decreto-legge 2 ottobre scorso, n. 2014, il quale fa cessare, con la fine dell'anno agrario 1919-920, la proroga dei contratti agrari.

Il Consiglio pur mantenendo fermo tale decreto, ha riconosciuto necessario ammettere un equo temperamento che dia modo di eventuale riparazione, nei casi di abuso o di cattiva applicazione del decreto medesimo. E pertanto, su proposta del ministro on. Visocchi, ha approvato uno schema di decreto secondo il quale il colono od affittuario, licenziato in base al decreto-legge 2 ottobre 1919, ha facoltà di ricorrere alle Commissioni arbitrali mandamentali, istituite col decreto luogotenenziale del 6 maggio 1917, n. 871. Queste sono autorizzate a differire di un anno, ed in ogni modo non oltre la fine dell'anno agrario 1920-1921 il rilascio del fondo, allorchè la domanda sia riconosciuta, dalla Commissione stessa, fondata su circostanze di fatto o ragioni di opportunità economica tali da giustificarne l'accoglimento e sempre restando integra la efficacia giuridica delle disdette validamente date prima e dopo la pubblicazione del nuovo decreto. Il quale, quindi, ammette soltanto che la esecuzione delle licenze possa essere rinviata di un anno.

Il differimento sarà escluso in determinati casi nei quali esso non sarebbe giustificato: così nel caso in cui la disdetta risulti data da persona appartenente a famiglia che, prima della guerra, coltivava il fondo, e che, con il ritorno dalle armi di suoi componenti, intenda riprendere direttamente la coltura.

Gli oggetti deliberati dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di sabato, ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di R. decreto per l'applicazione del sistema dei ruoli aperti al personale dell'Ufficio telegrafico e cifra del ministero dell'Interno;

Schema di R. Decreto-legge col quale le disposizioni del Decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 796 (Servizio di assistenza manicomiale) sono estese ai disavanzi di gestione fino al 31 gennaio 1920;

Schema di disegno di legge per i tratturi del Tavoliere delle Puglie;

Schema di disegno di legge contenente provvedimenti per assicurare lo sviluppo e la migliore utilizzazione dei R. Stabilimenti di Salsomaggiore;

Schema di R. Decreto concernente la riforma del Consiglio per l'istruzione commerciale;

Schema di disegno di legge concernente l'applicazione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione metrica e del saggio;

Schema di R. Decreto-legge circa facilitazioni fiscali per la costruzione di case di abitazione escluse quelle di lusso.

Elezioni nelle Università agrarie

Il Ministro per l'Agricoltura on. Visocchi tenuto conto che, per le avvenute smobilitazioni, la massa degli utenti delle Università agrarie, costituita in generale di capi famiglia è tornata dal servizio militare, e che quindi sono venute a cessare quelle speciali ragioni che avevano consigliato di applicare anche ai detti enti le disposizioni riguardanti la proroga delle rinnovazioni dei consigli comunali e provinciali, ha dato le opportune disposizioni; perchè si provveda alla rinnovazione delle amministrazioni normali delle Università agrarie.

Opera Nazionale dei combattenti

L'Opera nazionale per i combattenti ha nominato suoi rappresentanti presso l'ufficio centrale di assistenza dell'Associazione nazionale dei combattenti, il dott. Righetti, il dott. Arnaldo Satta e il marchese Giovanni Visconti Venosta.

32000 pensioni liquidate nel dicembre 1919

Nel mese di dicembre, continuando il programma di intensificazione nella liquidazione delle pensioni, sono state assegnate circa 32,000 pensioni di guerra, sebbene la progressiva smobilitazione abbia determinato una notevole diminuzione di personale.

Un mònito del Governo ai postelegrafonici

L'Agenzia Stefani comunica:

Le antiche deficenze nei servizi e nell'ordinamento del personale nell'avanti guerra aggravate dagli anni della guerra; le comprovate necessità di porre i servizi al livello del sempre crescenti bisogni del pubblico; queste ed altre ragioni hanno creato all'Amministrazione delle Poste Telegrafi e Telefoni il compito inderogabile di rinnovare il suo ordinamento interno e di migliorare ed aumentare nel più breve tempo possibile tutti i suoi impianti tecnici.

E' l'opera a cui essa si è accinta con ardore e con vivo senso della sua responsabilità.

A questa opera mirano concordi il decreto legge del 2 ottobre 1919 per il riordinamento dell'amministrazione centrale e locale, ed i tre decreti legge della stessa data che riguardano il personale delle ricevitorie (ordinamento giuridico trattamento di quiescenza, Cassa mutua Cauzioni).

La più importante è la Commissione Reale nominata a norma dell'articolo 60 del citato R. D. del 2 ottobre 1919 col compito di attuare la ricostruzione delle carriere e fare i due regolamenti di esecuzione della legge.

Compiti non meno importanti hanno le Commissioni per disciplinare il lavoro notturno, straordinario ed a tantiema, che ora procede assai male, senza una sana giustizia distributiva e senza raggiungere gli scopi tecnici ed economici per cui furono istituite quelle straordinarie rimunerazioni; la commissione per la revisione delle tabelle dei ricevitori; la commissione per il servizio degli ambulanti e per l'assicurazione del personale, che è tra i più benemeriti della amministrazione, contro i non rari sinistri.

Si noti che nelle commissioni di studio sono rappresentanti i funzionari di tutte le categorie eletti o scelti dal Ministro con spirito di confidenza nel lealismo professionale delle organizzazioni dei dipendenti dal Ministero.

Se mai momento vi fu nella travagliata vita dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica, nel quale ogni agitazione di carattere strettamente professionale dovesse essere esclusa è precisamente quello che ora si attraversa.

Oltre la parte strettamente tecnica, che è poi la più urgente di queste commissioni, il Governo non si rifiuta, nè si è rifiutato, di ascoltare voti, proposte e consiglio da esse fatti per prenderli in esame, valutarne la portata e presentarli al giudizio del Parlamento che deve prossimamente convertire in legge i citati decreti legge.

Infatti proposte per parte di alcune delle citate Commissioni sono già giunte al Ministro delle Poste. E questi, per l'appunto le ha sottoposte a diligente studio, le ha comunicate al Ministro del Tesoro, ed insieme i due Ministri maggiormente responsabili esamineranno i termini nei quali quelle proposte possono essere presentate al giudizio del Consiglio dei Ministri e poi, ove ne sia il caso, alla discussione del Parlamento.

Soprattutto trattandosi di proposte che portano ingente aggravio di spesa, non è possibile esaminarle a parte ed isolare lo una dalle altre, ma occorre valutarne la portata nel loro complesso ed in relazione sia delle conseguite gravi difficoltà delle finanze dello Stato, sia in relazione al disavanzo che si è dolorosamente determinato nel bilancio delle Poste Telegrafi e Telefoni.

Il Governo procede diritto per la via che si è tracciata, di riordinare e rendere attiva la grande amministrazione postale, telegrafica e telefonica. Se a queste sono legati interessi economici e di carriera dei funzionari dipendenti, sta in fatto che di essa sono parte vitale gli interessi materiali e morali del pubblico e quelli dello Stato.

Il Governo non si ritrarrà da questa via. Il pubblico vuole che dal campo della critica si passi a quello della ricostruzione e della riforma. Si lavora attivamente a raggiungere questo scopo.

Il Parlamento, giudice supremo di tutti, valuterà l'opera ad esso appresiata dal Governo per la possibile modifica ai decreti-legge.

La via diritta è, dunque, di attendere l'opera definitiva delle Commissioni e quella del Governo, e sopratutto, col rispetto dovuto al Parlamento, le decisioni che questo, nel suo senno, dovrà prendere in definitivo.

Le organizzazioni professionali tengono assai ad avere ragione dalla pubblica opinione. Questa volta esse intendono che non hanno questa ragione.

Alla pubblica opinione non si deve dare lo spettacolo che, chiamati in Commissione i rappresentanti del personale per lavorare a ricostruire, alcuni di essi preferiscono il più comodo e facile compito di criticare e di agitarsi, ritardando così la riorganizzazione dei servizi, compito urgente degli organi direttivi dell'amministrazione statale.

Stando così le cose, ogni agitazione appare, non solo ingiustificata, ma sopratutto illegale, perchè viene a sopraporsi all'opera che i rappresentanti del personale hanno la possibilità di svolgere ordinatamente e con serenità nel seno delle predette Commissioni, sopratutto all'azione dei poteri responsabili ed a quella del Parlamento.

Posti disponibili nelle amministr. dello Stato spettanti ai sottufficiali

Il « Giornale militare », pubblica:

Sono disponibili n. 8 posti di applicato nell'amministrazione delle carceri e dei riformatori devoluti agli applicati delle amministrazioni militari dipendenti ed ai quali possono concorrere, in mancanza di aspiranti fra gli applicati suddetti, tutti i sottufficiali che già si trovano in nota pel conseguimento dell'impiego civile, anche se comandati a disimpegnare le funzioni di applicato ed ufficiale d'ordine dei magazzini militari negli uffici dipendenti dall'amministrazione militare, salva la quota parte dei posti spettanti ai sottufficiali della R. marina.

Gli applicati delle amministrazioni militari dipendenti ed i sottufficiali che intendono concorrere allo impiego sopra indicato dovranno presentare alle autorità da cui dipendono apposita domanda in carta bollata, non più tardi del giorno 31 gennaio 1920, sulla quale dovranno dichiarare di accettare qualsiasi destinazione di residenza.

Per gli aiutanti del Genio civile

L'on. Federzoni aveva interrogato il Ministro dei LL. PP. « per sapere quale sia la portata degli art. 3 e 7 del D. L. 4 maggio 1919, n. 667, col quale provvedendosi alla istituzione di nuovi posti nei ruoli dell'amministrazione centrale dei LL. PP. e del Genio Civile si è sostituita alla qualifica di aiutante quella di geometra; e per sapere se tale sostituzione debba intendersi applicata esclusivamente al nuovo personale assunto in virtù dell'accennato decreto, ovvero, come giustizia vorrebbe, debba ritenersi estesa a tutti gli aiutanti già compresi nei ruoli del Genio Civile e aventi identità di funzioni, di doveri e di trattamento.

Il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Cioppi ha ora risposto come segue:

« La qualifica di geometra è stata adottata col Decreto Luogotenenziale del 4 maggio 1919 n. 667 per i funzionari tecnici di 2.a categoria del personale di ruolo ordinario, secondando così l'aspirazione più volte manifestata dal detto personale.

L'indicata qualifica oltrechè si addice alle attribuzioni proprie di questi funzionari, meglio corrisponde al titolo di studio che la maggior parte di essi possiede. Siffatta denominazione non è parsa opportuno estendere all'analogo personale del ruolo aggiunto, in considerazione che nel detto personale ben pochi impiegati sono forniti di un titolo di studio, che possa equipararsi a quello rilasciato dagli istituti tecnici o da altri istituti ad essi equiparati ».

Trasferimenti nei carabinieri dei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio,

Per decreto reale 20 novembre 1919 è stata accresciuta la proporzione dei tenenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che possono essere trasferiti col loro grado nei ruoli dell'arma dei carabinieri reali; cioè essi hanno facoltà di concorrere per coprire i 2/3 dei posti vacanti in quei ruoli.

L'innovazione è ragguardevole, perchè il concorso è esteso ai tenenti di complemento i quali, se forniti dei titoli e dei requisiti necessari, entrano senz'altro nei quadri degli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali in servizio attivo permanente. Età massima 28 anni ed aver servito in zona di guerra presso le truppe operanti almeno 18 mesi complessivamente. Titolo minimo di concorso, licenza liceale o d'istituto tecnico o diplomi legalmente equipollenti.

Le domande degli aspiranti debbono essere trasmesse per via gerarchica al Ministero della guerra, il quale procede alla selezione dei concorrenti.

I tenenti dei carabinieri reali, oltre lo stipendio comune a quello dei tenenti dell'arma di provenienza, hanno una indennità annua speciale di servizio di L. 1500 cumulabile con la pensione, oltre alla indennità per spese di scuderia, non venendo loro assegnato un soldato attendente per il cavallo. Gli ufficiali dei carabinieri reali hanno diritto all'alloggio gratuito o ad una indennità mensile di L. 120 per le città con popolazione superiore a 250,000 abitanti e di L. 90 per le altre.

Gli aspiranti, che desiderino maggiori notizie, possono rivolgersi a qualunque comando di ufficiale dei carabinieri reali od al Circolo militare di Roma.

Movimento di navi

FILADELFIA, 30. — Il postale *Europa* della Società « La Veloce » è partito per Napoli e Genova.

GIBILTERRA, 31. — Il piroscafo *America* della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da New York è passato da questo porto diretto a Napoli e a Genova.

COLON, 1. — Il postale *Bologna* della Società « La Veloce », qui giunto proveniente da Valparaiso, e scali del sud Pacifico il 28 dicembre 1919 è ripartito oggi per Porto Columbia, Curacao, La Guayra, Trinidad, Barcados, Tenerife, Barcellona e Genova.

NEW YORK, 30. — Il celere postale *Pesaro* è qui giunto proveniente da Genova, Napoli e Gibilterra.

GLI SPORTS

Una bella prova di velocità aviatoria

PARIGI, 3.

L'aviatore Sadie Cointe ha coperto stamane 190 chilometri in 42 minuti, 58" e 4/5 ossia ad una velocità media di 265 chilometri e 314 all'ora.

Il Campionato italiano di foot-ball

MILANO, 5. — Ieri ha avuto inizio il girone d'andata per le semifinali del campionato italiano di *foot ball*.

Gli incontri giuocatisi a Milano, hanno rivelato una superiorità netta delle squadre sia piemontesi che venete, sui *teams* lombardi.

L'« Internazionale » che giorni fa aveva già conosciuto la sconfitta da parte della « Pro-Vercelli », ne ha subita una anche più grave nel match contro il « Torino F. C. ». La squadra piemontese ha vinto con quattro *goals* a due.

Più incerto e combattuto è stato l'incontro fra l'« Unione Sportiva Milanese » ed il « Padova »: è riuscita vincitrice quest'ultima con 2 *goals* a 1.

A Legnano la squadra locale del « Legnano F. C. » è uscita invece con tutti gli onori dal match contro l'« Alessandria » che ha vinto soltanto con 2 *goals* a 1. L'incontro è riuscito movimentatissimo per i dibattiti e le discussioni che ha suscitato l'arbitraggio di Pavisca.

SCHERMA E BOXE AL C. R. J. A. — Il Circolo Romano Juventus Audax avverte tutti i Soci che nel corrente mese avranno principio le lezioni di scherma che verranno impartite da un valente maestro. Le lezioni avranno luogo tre volte la settimana nelle ore serali e si pregano gli interessati a volersi prenotare subito presso la segreteria allo scopo di metter in grado il maestro a formare i turni.

Nello stesso tempo incomincera' un regolare corso di preparazione per la boxe, che sarà tenuto dal Socio Capitano Primo Marchelli, che gentilmente si presta. Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla Segreteria di Via Napoli numero 4.

Ultime notizie e informazioni

I partiti costituzionali e il P. P. I.

La rivista *Civitas* diretta dall'on. Meda ha un articolo editoriale sull'orientamento dei partiti nella nuova Camera e sull'opportunità di un'alleanza tra i partiti costituzionali a salvaguardia delle istituzioni e della compagine nazionale. Polemizzando con coloro che avrebbero desiderato vedere il Partito Popolare schierarsi contro il Ministero nell'ultima votazione, l'on. Meda scrive:

« Non è in momenti come gli attuali, mentre cioè nel paese si accentua un disagio profondo, e non soltanto economico, che produce un perturbamento pericoloso di animi e tiene sospesi quasi nella aspettazione di qualche grosso caso, non è, diciamo, in momenti come gli attuali che uomini fidenti nella efficacia dei processi evolutivi possano contribuire a produrre ad a complicare delle crisi, senza neppure avere dinanzi a sè direttive chiare per la loro soluzione ».

Ma il Partito Popolare non ha dato un voto di assoluta fiducia, ma un voto di attesa; spetta ora al Governo mostrare che ha in sè la capacità di trasformarsi e di migliorarsi in maniera da poter affrontare la situazione parlamentare e nazionale. E soggiunge:

« Se come parecchi temono, e come forse non è improbabile, la XXV legislatura non potrà durare a lungo perchè l'opposizione socialista attuerà il mandato di sabotarla per precipitar la crisi di regime e inasprire la situazione così da creare l'ambiente adatto ad un conato rivoluzionario, la consultazione del corpo elettorale non avverrebbe in condizioni favorevoli qualora il paese non avesse veduto nel Governo e nei partiti che lo sorreggono l'affermarsi di un indirizzo restauratore ».

L'on. Meda afferma che il nuovo partito cattolico non può astenersi da una tale opera e che deve anzi contribuirvi con tutte le sue forze, assumendo adeguate responsabilità in Parlamento e al Governo. Il partito — secondo *Civitas* — non vuole un'ampia partecipazione al presente Ministero ma soltanto « qualche parziale contributo personale... reso opportuno da ragioni di equilibrio parlamentare ».

L'articolo termina lamentando che l'atteggiamento degli altri partiti costituzionali non sia ancora precisato e che rimanga ad offuscare la situazione qualche strascico della lotta elettorale. Lo scrittore però sembra nutrire viva speranza di una prossima intesa tra tutte le frazioni dei partiti del l'ordine e quello Popolare; si che scrive:

« Il nostro disinteresse associato al nostro patriottismo, ci consente di contribuire a rendere possibile la esistenza di un Governo, ma non ci obbliga a prendere posizioni che non potrebbero essere mantenute senza la garanzia di una duratura solidarietà per parte di coloro che dovrebbero trovarsi al nostro fianco: garanzie che, badiamo bene, non spetta a noi chiedere, ma che dovrebbero invece esserci offerte come conseguenza di una onesta e leale valutazione delle nostre forze e dei nostri diritti, sulla base bene inteso, di un pieno rispetto del nostro programma. »

Fin qui l'articolo del *leader* del Partito Popolare Italiano.

E' inoltre assai interessante — per l'orientamento politico — il discorso che il *leader* del P. P. I. ha pronunciato ieri l'altro a Milano, in un banchetto in onore degli eletti del partito. Egli fra l'altro così si è espresso: « Quella che attraversiamo è un'ora gravida di responsabilità. E il primo elemento di una nostra azione benefica sta essenzialmente nel sentire tale responsabilità e nel misurarne la portata: un errore iniziale di valutazione in proposito potrebbe essere fonte di conseguenze incalcolabili. All'interno ed all'estero, il Partito Popolare Italiano è seguito e vigilato con grande attenzione. Correnti di sospetti e correnti di fiducia si alternano nell'investirci e nell'aspirare ad influire sulla nostra condotta. Le prime possono spiacerci, ma non ci debbono impressionare; le seconde invece esigono di essere, da noi più che gradite, tenute. Le une e le altre ci siano di stimolo a quel lavoro di coordinamento e di consolidamento, senza cui non è lecito attenderci una influenza reale durativa e continuativa nella vita del paese, già messa a così aspra prova e minacciata purtroppo da cimenti di ben maggiore gravità. Noi possiamo far molto per la causa della giustizia e della pace; noi possiamo essere propulsori efficacissimi nell'affrettare il processo di evoluzione e di trasformazione degli istituti giuridico ed economico della società contemporanea, dal quale soltanto è lecito attendere la preservazione dei rovinosi esperimenti rivoluzionari, se non ci smarriremo nell'illusione di facili vittorie e nello sconforto di tenaci ostilità e nell'impazienza di immediata conquiste, o nel quietismo di arrendevolezze debilitanti. Vorrei paragonare il partito popolare italiano a quei giovani ai quali tocca troppo presto o per una disgrazia, o per una fortuna inattesa, di trovarsi sopra le spalle il carico di dirigere una grande famiglia o un'importante azienda. Essi devono improvvisarsi uomini, uomini per maturità di pensiero e per visione sicura dei compiti loro affidati. Sapremo noi farlo? Io confido che sì.

« A chi ci saluta e ci accarezza come un partito giovine, come del pari a chi pretende svalutarci come un partito vecchio che tenti di simularsi sotto abiti nuovi, opponiamo la prova assoluta di una serietà, di una disciplina, di una energia, di una moderazione, di una costanza per le quali il Paese possa pensare che noi abbiamo titoli legittimi per chiedere ed ottenere la sua razionale adesione. Tutto ciò non deve essere però questione di formule, ma deve essere opera quotidiana e paziente di studi, di organizzazione, di iniziative e, occorrendo, di sacrifici. Ecco la mia parola, la sola parola che credo degna di voi e di noi. »

Il Partito Popolare per l'intransigenza

Il prof. Sturzo, segretario politico del Partito popolare italiano, per attuare i deliberati del Consiglio Nazionale in merito alla tattica elettorale nelle prossime elezioni amministrative, ha inviato alle sezioni e comitati dipendenti una circolare. I Comitati provinciali sono invitati a formulare al più presto indicazioni sulle varie situazioni locali, in base alle quali la direzione del Partito formulerà il programma generale amministrativo come base alla lotta elettorale da sostenersi in tutta Italia. I popolari intendono infatti combattere anche le lotte amministrative con grande unità di intenti e di criteri in tutto il Regno.

Nella circolare è riaffermata la *tattica intransigente*; si invitano tutte le sezioni a non prendere impegni ed a mantenere la più salda disciplina. I casi di deroga della linea intransigente debbono essere decisi dalla direzione del Partito e presentare carattere locale e non politico. Le decisioni in proposito saranno sempre ispirate al principio già formulato dal Consiglio Nazionale e secondo il quale « il Partito popolare italiano, mentre valorizza le forze sane del paese verso una concezione integrale della vita politica ed economica non può prestarsi alla formazione di un blocco di partiti che sotto la etichetta della difesa dell'ordine, s'ispiri ad un programma di reazione o comunque contrastante con le legittime aspirazioni e rivendicazioni popolari ».

Da quanto precede e dai diversi atteggiamenti assunti sinora nelle manifestazioni del partito popolare alla Camera e fuori, appare come il nuovo e già robusto partito sia travagliato da una doppia concezione di tattica politica: da una parte quella che fa capo al segretario politico don Sturzo per l'intransigenza assoluta, e dall'altra la tendenza dell'on. Meda e dei suoi amici che non prescinde da accordi se non elettorali almeno politici con il partito liberale. La prima tendenza trae origine dalle ancora recenti lotte elettorali in cui i popolari si presentarono alle masse, se non in antitesi, certo calcando le linee della loro demarcazione dai liberali, a codesta ragione di ordine generale altre se ne aggiungono a sostegno della intransigenza, ragioni dottrinarie e anche contingenti fra cui non ultima il desiderio di applicare anche alla legge comunale e provinciale il meccanismo della più rigida rappresentanza proporzionale già introdotta nella legge elettorale politica e che non suscita l'entusiasmo di tutte le frazioni del partito liberale, specie dopo l'esperimento fatto nelle ultime elezioni.

La tendenza che definiremo Meda si ispira invece a una più larga e meno unilaterale visione dell'attuale delicato momento politico che l'Italia attraversa e che non può essere felicemente superato senza una concentrazione di tutte le frazioni costituzionali della Camera e del Paese da cui non può e non deve appartarsi il partito popolare...

E' probabile che per il momento vinca, per le ragioni già da noi accennate, la tattica intransigente, ma non crediamo che il partito popolare possa a lungo in essa perseverare senza fare il danno dei partiti costituzionali e del Paese, e il suo proprio danno...

Lo sciopero ferroviario

e un'intervista col Sindacato

MILANO, 5. — Il *Secolo* pubblica: «Le notizie allarmanti pubblicate sui giornali sull'imminente sciopero ferroviario, al quale, secondo alcuni bene informati, si assocerebbero i postelegrafonici, ci ha indotto a chiedere qualche schiarimento al Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani.

— Vi sono molte inesattezze in quanto si va dando in pascolo al pubblico di questi giorni, ci ha risposto il sig. Bapesti.

— Di vero che cosa c'è in questa ridda di comunicati, di proposte, di decisioni?

— Permetta che io conservi il riserbo più assoluto su ciò. Per il momento lasciamo correre. Non vogliamo entrare in polemiche. I precedenti ci hanno ammaestrati. Verrà il momento in cui potremo mettere molte cose a posto ed il pubblico potrà giudicare serenamente.

— Insomma oggi non c'è nulla di deciso?

— Oggi non c'è nulla da dire.

— E circa l'«ultimatum» del personale di macchina di Milano?

— Quella è un'agitazione, una questione tutta locale. Poichè l'amministrazione ferroviaria ha concesso sotto forma di sussidio qualche cosa al personale di Mestre e di Venezia, anche quello di Milano chiede eguale trattamento. Chiede perchè il costo della vita aumenta sempre più. Ad ogni modo però, ripeto, non è un'organizzazione nazionale.

— A proposito, che cosa può dirci della proposta abolizione del lavoro notturno che ha suscitato proteste nella stampa ed anche qualche giudizio tutt'altro che benevolo sul proponenti?

— Ho visto. Ma il Sindacato Ferrovieri Italiani non c'entra affatto.

— Ma chi ha avanzata la richiesta, allora?

— Uno dei soliti Sindacati gialli i quali, come sa, fanno così la concorrenza. Noi chiediamo uno ed essi cinque per dimostrare alla massa che sanno salvaguardare meglio di noi gli interessi della classe lavoratrice.

La lotta contro le arvicole

La lotta contro le arvicole nel Veneto, condotta con larghi mezzi, ha raggiunto lo scopo di tutelare i seminati. Le previsioni per la primavera ventura sono rassicuranti.

Nella Puglie si nota, qua e là, un risveglio delle arvicole, i Consorzi per la lotta (che già esistono dal 1916) son ben dotati dei veleni necessari. Altri veleni di proprietà del Ministero di agricoltura si trovano sui luoghi. In tutto si trovano in Puglia 24.873 kg. di fosfuro e 5.690 kg. di arsenito, sufficienti per circa 250 mila ettari di terreno invaso.

Per rendere la lotta più ordinata e per vincere l'apatia dei negligenti, il Ministro di agricoltura, on. Visocchi, ha dichiarata *obbligatoria* la lotta stessa, in taluni comuni più infestati, e cioè: a Cerignola, Ortanova, Stornara, Stornarella, Ascoli Satriano, Manfredonia, Foggia, Lucera, Biccari, Troia, Celle S. Vito, Volturino, Pietra Montecorvino in provincia di Foggia e Spinazzola in provincia di Bari.

Concorso per le ferrovie e tranvie private

Con recente disposizione del Ministro dei Lavori Pubblici i termini utili per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi per venti posti di ispettore in prova nel ruolo di vigilanza sulle costruzioni ed esercizio delle ferrovie e tranvie concesse all'industria privata; per 15 posti di applicato in prova nell'Amministrazione centrale e per 50 posti di ufficiale d'ordine in prova nel Real Corpo del Genio Civile, sono stati prorogati rispettivamente al 19, al 20 e al 28 gennaio corrente.

Gli operai elettricisti lombardi

verso lo sciopero?

MILANO, 5. — La discussione che da due mesi continua fra gli industriali delle aziende elettriche lombarde e gli operai, non ha ancora condotto ad una conclusione; le trattative l'altro ieri sembravano rotte e gli operai, riuniti d'urgenza alla Camera del Lavoro, votavano un ordine del giorno col quale « si deliberava la proclamazione dello sciopero demandando al Comitato Centrale della Federazione, l'incarico di effettuarlo nel giorno e nell'ora che credesse opportuno ».

Il Prefetto si adoperò subito per vedere di trovare un altro punto d'accordo ed invitò per ieri mattina i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai in Prefettura. Ieri mattina, infatti, alle ore 11, le due Commissioni, presiedute dal Prefetto, si sono riunite. La discussione è stata lunga ma non ha condotto ad alcun esito definitivo. Le Commissioni, sempre in Prefettura, si riuniranno ancora questa mattina alle 11.

Per un dicastero della Sanità

Da alcuni sanitari si è avanzata l'ipotesi che, a bene coordinare i nostri servizi generali di sanità, sia necessaria la istituzione di uno speciale *Ministero della Sanità* e della pubblica assistenza.

A questo proposito il professor Mario Varanini di Bergamo, ha pubblicato una memoria nella quale dice che il concetto di accentrare la responsabilità dell'andamento dei servizi sanitari nazionali ha il suo lato veramente encomiabile, ma esprime il dubbio che il miglior modo di provvedervi non sia quello della istituzione di uno speciale Ministero.

« I servizi sanitari e l'assistenza pubblica — egli scrive — hanno, per varie cause, già tanti difetti, tante lacune, tante miserie, che proprio crediamo non sia il caso di aggiungere, almeno ufficialmente, anche quelle manovre politiche e delle competizioni di partito che già anche troppo subiscono anche oggi da parte di organismi amministrativi e qualche volta dei sanitari stessi. L'assistenza ospedaliera, poi in ispecie, che già più di ogni altra cammina sui trampoli, crediamo che riceverebbe tali urti da compromettere ancor più il suo equilibrio già così instabile ».

La Direzione Generale di Sanità mediante i suoi uffici e quelli da lei dipendenti più e meno strettamente, ha dimostrato quanta opera veramente utile alla nazione e tecnicamente lodevole possa dare in difesa della pubblica salute. Tale opera non sarebbe stata certo nè più solerte nè più efficace se fosse stata legata al carro di uno speciale Ministero.

Certo che la Direzione generale di sanità, organizzata come è attualmente ha i suoi compiti determinati, la sua via tracciata nella quale cammina e nella quale dà tutto quello che può dare una buona organizzazione; ma molto dell'assistenza sanitaria generale resta fuori, e per molte cose, non procede soddisfacentemente.

La difesa igienica del paese, la sorveglianza sulla applicazione delle leggi sanitarie esistenti, la lotta contro le malattie diffusibili e sospette di esserlo è il compito della Direzione generale di sanità ed essa lo compie con vigile opera e con risultati che talvolta superano le aspettative, ma ben poco può fare, nessuna veste la autorizza ad entrare in ciò che è assistenza Ospedaliera, fattane esclusione di quel tanto che rientra nella comune difesa igienica del paese, nella applicazione di qualche solitaria e ben magra legge che ne regola qualche isolato servizio.

Di fronte a questa organizzazione che se non è perfetta, certo è delle migliori e più efficaci nei riguardi della vigilanza igienico-sanitaria della nazione accentrata nella Direzione generale di sanità, esistono gli ospedali, i quali, esclusi quei pochi che hanno una effettiva e fattiva direzione sanitaria, lasciano tecnicamente parlando, molto a desiderare.

Regolamenti di servizio, andamento sanitario, organizzazione interna, spese di carattere sanitario, ecc., tutto è fissato, stabilito con norme scritte da Commissioni amministrative, debitamente approvate, come è obbligo di legge, dalle Commissioni provinciali di beneficenza che le rendono esecutorie. Create cioè e rese esecutive da due organismi che avranno tutte le maggiori e più lodevoli competenze amministrative, ma nessuna competenza collegiale sanitaria.

Le Commissioni amministrative e le Commissioni provinciali di beneficenza sono certamente ottime cose e che hanno la loro brava ragione di essere a fino a che si è nel campo amministrativo delle istituzioni ospedaliere; quando invece si entra nel campo sanitario, dovrebbe essere ben altra cosa; dovrebbe essere il medico che entra in campo e sempre sanitari dovrebbero essere coloro che controllano l'andamento dell'ospedale ed anche quelle approvazioni che rendono esecutivi i deliberati, non dovrebbero più essere date dalla Commissione provinciale di beneficenza, ma da una autorità tutoria tecnicamente competente e responsabile, sia pure d'ordine superiore, sia pure dipendente da un organismo superiore e centrale che possa e sappia imprimere ai molteplici e spesso disorganizzati Ospedali un vitalità nuova, unica e rigogliosa, un sano indirizzo tecnico sanitario.

A fianco della Direzione generale di sanità ed in parte, almeno per ciò che riguarda la difesa igienica, sia pure anche dipendente da essa, dovrebbe essere, se non una vera direzione generale della assistenza ospedaliera, forse oggi prematura, almeno un Ispettorato degli Istituti Ospedalieri, al quale fosse demandata la sorveglianza non più soltanto *igienica* degli ospedali alla quale potrebbe già sopperire la attuale Direzione di sanità, ma anche la tecnico-sanitaria in senso lato, quale saprebbero compiere coloro che oggi coltivano questa branca della medicina che noi non abbiamo esitato a chiamare Scienza ospedaliera; e i regolamenti interni, e tutto ciò che è organizzazione sanitaria degli ospedali dovrebbe avere, per diventare esecutorio, la approvazione di tale personale tecnico, il quale avrebbe così una responsabilità scientifica del suo operato e la preparazione necessaria al suo compito.

Ogni ospedale poi dovrebbe avere, come è già stato chiesto e dimostrato necessario dai competenti, la sua direzione sanitaria effettiva, e non nominale, la quale dovrebbe essere direttamente responsabile dello andamento dell'Istituto alle sue dipendenze.

In questo modo si verrebbe a dare finalmente agli ospedali, i quali sono infine istituti sanitari e niente altro, una direzione tecnica diretta affidata al sanitario, una sorveglianza, una tutela reale e cosciente da parte di autorità veramente competente in materia sanitaria.

E questa tutela, questa sopraintendenza all'andamento sanitario degli ospedali sarebbe esercitata dall'organismo centrale e da uffici da lui dipendenti, con un po' di analogia ai medici provinciali e di porto, i quali dovrebbero vegliare alla applicazione delle leggi e regolamenti, ispezionare e sorvegliare i servizi e il generale andamento ospedaliero.

Si avrebbe così — secondo il prof. Varanini — un iniziarsi del logico e graduale accentramento dell'assistenza ospedaliera riunendo le file direttive in un'unico organismo centrale; uniformità di condotta con criteri sanitari, rispettando fin dove è possibile quelli della beneficenza; ragionevole accordo fra i disparati regolamenti interni che reggono le istituzioni Ospedaliere; responsabilità dell'andamento e del funzionamento sostenute da personale competente e pure da competenti controllata; possibilità di considerare gli ospedali non più come un frutto maturato spontaneamente colà dove la beneficenza lo ha voluto seminare, magari dove meno sentito era il bisogno, ma un organismo fatto e necessario per la cura del povero, non un fenomeno sporadico sorto e vivente a sè ed isolatamente, ma formante una cosa unica e funzionante concordemente con tutti gli altri pel benessere e prosperità della nazione e della società; possibilità infine di considerare gli ospedali quasi formanti un organismo solo e quindi più facilità di quanto non avvenga oggidì di scambi e passaggi di sanitari e altro personale per ragioni di carriera e di avanzamento professionale, contribuendo così certamente ad un vero miglioramento del personale ospedaliero stesso e alla costituzione di fatto di un vero corpo di medici ospedalieri con possibilità di carriera completa.

La morte di Ernesto Ragazzoni

TORINO, 5. — Improvvisamente stamattina è morto per colpo apoplettico nella sua abitazione il giornalista Ernesto Ragazzoni che fu per molti anni redattore della *Stampa* e quindi corrispondente da Londra e da Parigi.

Ultimamente il Ragazzoni apparteneva al *Tempo*.

Era un uomo dotato di grande ingegno, di larga cultura, scrittore geniale e brillantissimo, poeta squisito che rifuggiva però dal concedere pubblicità ai suoi versi. Di animo buono — profondamente buono — di temperamento bizzarro, Ernesto Ragazzoni era un singolare tipo di *bohémien*.

I suoi articoli di giornale, le sue corrispondenze, scritti sempre in forma elegante, erano letti con grande avidità perchè informati alla più grande ed onesta sincerità, perchè pieni di sano e profondo umorismo, perchè rispecchiavano mirabilmente la grande bontà dello smagliante scrittore.

Come poeta Ragazzoni — come abbiamo detto — non amava troppo d'essere conosciuto dal grosso pubblico; era pago del plauso degli amici. Amici che aveva in gran numero e che eran sempre felici quando potevano sentire, da lui, dire le sue squisite poesie. La produzione poetica del povero collega morto è assai vasta, e se potrà essere ora raccolta e data alla pubblicità potrà far degnamente conoscere al pubblico italiano quegli che fu certo uno dei nostri migliori poeti moderni.

Bollettino meteorico

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	709.6	cop.	—	13.0	11.0
Torino	50.7	piov.	—	4.0	2.0
Milano	58.5	piov.	—	6.0	3.0
Genova	57.2	piov.	mosso	8.0	4.0
Venezia	60.8	piov.	leg. m.	7.0	5.0
Firenze	56.4	piov.	—	10.0	6.0
Ancona	59.9	cop.	mosso	11.0	6.0
Brindisi	63.9	cop.	mosso	14.0	9.0
Civitav.	57.6	cop.	grosso	15.0	8.0
Napoli	60.4	cop.	leg. m.	13.0	10.0
Cagliari	53.6	piov.	agitato	16.0	6.0
Palermo	58.3	nebb.	mosso	18.0	10.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengrialia, gerente responsabile.